

AF FORESTALI GRONOMI

Speciale XIII CONGRESSO 2010

Ici su eolico e fotovoltaico

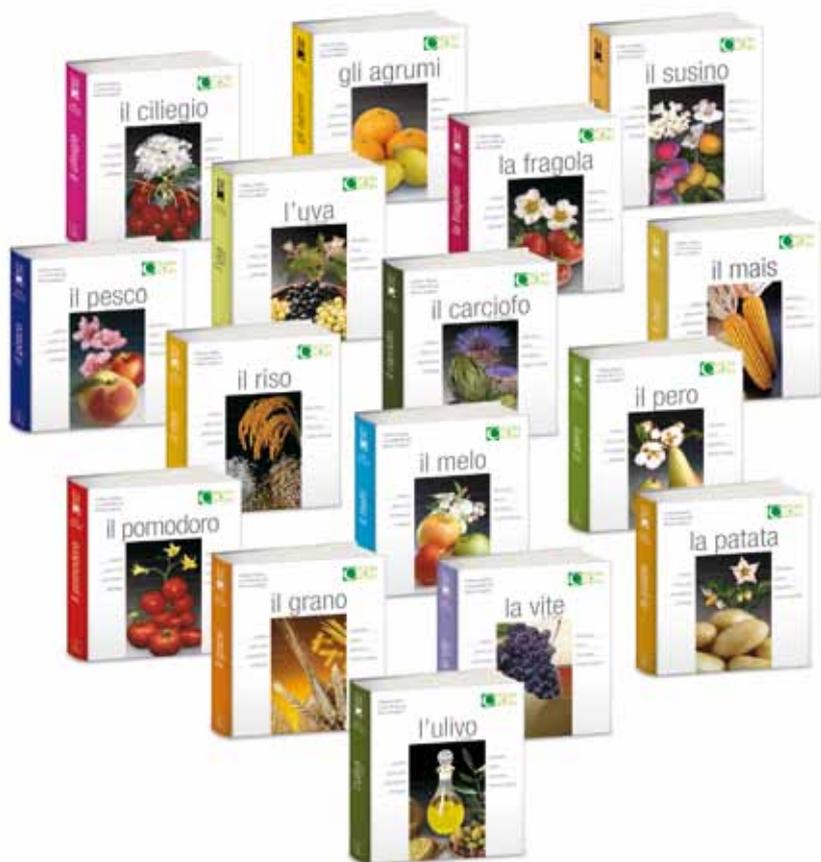
I professionisti
e la riforma Brunetta

Indennità di esproprio
e di occupazione

n. **2** - 10

Edizioni Conaf - Roma • Trimestrale • Anno XI - Numero 2 - 2010
Sped. in abb. post. 45% art. 2, comm. 20/B L662/96 fil. di Perugia - ISSN 1721 - 582X

agricoltura, ma non solo



Per informazioni su acquisto e scontistiche rivolgersi all'Editore: tel. 051 6163800

Volumi già pubblicati:

il grano
il pero
la vite e il vino
il mais
il pesco
il melo
il riso
l'ulivo e l'olio
il carciofo e il cardo
l'uva da tavola
il pomodoro

La collana "Coltura&Cultura", progetto editoriale avviato da Bayer CropScience, è una raccolta di volumi sulle colture strategiche italiane. Scritta finora da 500 esperti del mondo accademico e della ricerca, della produzione e della comunicazione, integra le migliori conoscenze scientifiche sulle produzioni agroalimentari "made in Italy" con gli aspetti emozionali maggiormente apprezzabili dai consumatori, legati al territorio, alla cultura, alla cucina e alla salute. I volumi rappresentano un ottimo strumento di consultazione per i professionisti del settore verso una comunicazione efficace dell'"agricoltura vera".


www.colturaecultura.it

 Bayer CropScience

conaf

CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE
DOTTORI AGRONOMI
E DOTTORI FORESTALI

Via Po, 22 - 00198 Roma
tel 068540174 - fax 068555961
protocollo@conafpec.it
www.conaf.it

Direttore Editoriale
Andrea Sisti

Direttore Responsabile
Giovanni Rizzotti

Vice Direttore
Antonio Brunori

Comitato di redazione
Rosanna Zari
(Coordinatore)
Marcellina Bertolinelli
Giuseppina Bisogno
Giuliano D'Antonio
Graziano Martello

Edizione
CONAF
Via Po, 22 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione
GRAFOX - PG

Fotografie interne
A. Brunori

Stampa
Litograf Editor Srl
Città di Castello
www.litografeditor.it

Diffusione gratuita
per abbonamento postale

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n. 6927 del 30/06/99

La presente rivista è stata chiusa
in redazione il 2 settembre 2010.
Eventuali ritardi nella ricezione
postale devono essere attribuiti a
cause esterne all'attività del Conaf.
Questo numero è consultabile
dal 31 agosto 2010 al sito www.conaf.it

La riproduzione degli articoli
è concessa solo dietro
autorizzazione scritta dell'Editore.

Tiratura 25.000 copie destinata
agli iscritti agli Ordini Provinciali
dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali d'Italia,
ai Parlamentari
e alle autorità del settore

Questo giornale è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



AE FORESTALI GRONOMI



- 4 **EDITORIALE - AGGREGARE, CONDIVIDERE**
GIOVANNI RIZZOTTI
- 5 **SPECIALE CONGRESSO CONAF 2010**
XIII CONGRESSO CONAF: PERCHÉ PARTECIPARE
Rosanna Zari
- 6 **TRA TRADIZIONE & INNOVAZIONE**
Alberto Bergianti
- 7 **SUPERARE IL DUALISMO CITTÀ - CAMPAGNA**
Alberto Giuliani
- 10 **PROCEDURE DI VALUTAZIONE A TUTELA DELL'AMBIENTE**
Graziano Martello
- 13 **PRIMA DELL'EMERGENZA C'È LA PREVENZIONE**
Fabio Palmeri
- 16 **PRESCRIZIONE DEGLI AGROFARMACI NEI PROTOCOLLI DI FILIERA**
Enrico Antignati
- 19 **FRA INCONTRI E NOVITÀ PROSEGUONO LE ATTIVITÀ DEL CONAF**
- 20 **LE AZIONI DI TUTELA DELLA PROFESSIONE DA PARTE DEL CONAF**
GIANCARLO QUAGLIA - MATTIA BUSTI
- 21 **INDENNITÀ DI ESPROPRIO E DI OCCUPAZIONE ILLEGITTIMA**
ANTONIO PLATI
- 24 **UN FUTURO SENZA ICI PER IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI?**
ANTONIO STORNAIUOLO
- 27 **I PROFESSIONISTI DEL PUBBLICO IMPIEGO DOPO LA RIFORMA BRUNETTA**
OLIVIERO BOCCHINI
- 29 **MONITORAGGIO PARLAMENTARE**
- 31 **DAGLI ORDINI E DALLE FEDERAZIONI**
- 32 **RASSEGNA STAMPA**
- 33 **BLOCK NOTES**
- 34 **MEMO**



EDITORIALE

DI GIOVANNI RIZZOTTI

DOTTORE AGRONOMO, DIRETTORE RESPONSABILE AF

AGGREGARE, CONDIVIDERE

Mi appresto a dirigere la rivista AF con l'entusiasmo dell'esordiente convinto di poter contribuire al nuovo corso del Conaf. Nel progetto su cui sto lavorando, ho diverse aspirazioni.

Vorrei che AF divenisse uno strumento per consolidare il senso di appartenenza dei nostri iscritti agli ordini professionali provinciali, alle federazioni regionali e in definitiva all'Ordine Unico Nazionale. Mi riprometto quindi di rafforzare quel momento di aggregazione che l'attuale presidenza e tutto il Conaf hanno inteso stimolare sin dal loro primo insediamento.

Il percorso è stato rafforzato con il dodicesimo congresso di Reggio Calabria, e oggi prosegue con il prossimo tredicesimo congresso che si svolgerà lungo la via Emilia alla fine di settembre e al quale è dedicata gran parte di questo fascicolo.

Aggregazione, dunque, ma anche compartecipazione perché AF dovrà vivere soprattutto del contributo degli iscritti, per raccontare le loro esperienze professionali e le loro particolari specializzazioni, al fine di condividerle con gli oltre 21.300 dottori agronomi e dottori forestali attualmente iscritti.

Ho l'ambizione di lavorare affin-

ché ciascun iscritto possa ritrovare nelle pagine di AF argomenti adatti ad accrescere le proprie conoscenze e le proprie professionalità.

La trasmissione delle conoscenze tra i membri è una risorsa straordinaria per una professione con competenze così ampie e complesse come quella dei dottori agronomi e dottori forestali e la rivista AF potrà essere uno strumento importante ed efficace.

Non sarà però il solo mezzo che avremo a disposizione nel prossimo futuro.

La tecnologia oggi disponibile consente una forte integrazione tra carta stampata, newsletter inviate via e-mail e documentazione consultabile tramite portali sul web. Su questa integrazione mi riprometto di lavorare nel corso del mio incarico, cosicché i servizi che il Conaf sta predisponendo possano essere messi a disposizione di tutti i professionisti nel modo più efficace. Tempestività, facilità di consultazione e completezza dell'informazione dovranno essere i capisaldi su cui basare il lavoro del gruppo che opererà con me.

Nel mio lavoro sarò affiancato da una squadra affiatata e determinata, a cominciare dal direttore editoriale, nella figura del presidente

Andrea Sisti, dal comitato di redazione, dai redattori e dai collaboratori, una squadra che si allarga sino a tutti i professionisti iscritti, agronomi e forestali, che vorranno dare il proprio contributo alla realizzazione del progetto.

Il programma è ambizioso e avrà necessità della più stretta collaborazione di ogni membro del Comitato di Redazione e di ogni singolo iscritto, al fine di condividere obiettivi e modalità per raggiungerli. È in gioco non solo la crescita professionale dei singoli agronomi e forestali, ma anche la capacità dell'intera struttura del Conaf di realizzare le finalità che si prefigge.

Vi è infine un'ultima missione da non dimenticare: la comunicazione delle attività del Conaf al di fuori dell'ambito della categoria.

La nostra professione è, infatti, impegnata a riconquistare una propria identità e un riconoscimento da parte della collettività.

Gli strumenti che mi sono stati affidati potranno dare un contributo anche a trasmettere un'immagine del Conaf coerente con i ruoli ricoperti dagli iscritti. I mezzi di comunicazione di cui oggi disponiamo possono aiutarci anche in questa competizione.

SPECIALE CONGRESSO CONAF 2010

ROSANNA ZARI

Vice Presidente CONAF
vicepresidente@conaf.it



**DAL 22 AL 25 SETTEMBRE LA CATEGORIA
SI RITROVA LUNGO LA VIA EMILIA**

XIII CONGRESSO CONAF: PERCHÉ PARTECIPARE

Quattro tesi sul ruolo dei professionisti, tre tavole rotonde d'attualità. Poi i Premi Conaf e le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Inoltre momenti per conoscere la Regione che ci ospita

Quello che si svolgerà lungo la Via Emilia è il secondo appuntamento congressuale della nostra categoria dei cinque programmati dal Conaf durante il proprio mandato. Una programmazione che ci ha permesso di tracciare a lungo termine i temi e gli argomenti che di volta in volta discuteremo sia come iscritti, che confrontandoci con la società civile, grazie alle tesi congressuali e alle tavole rotonde allargate all'esterno e al mondo politico. I temi al centro delle tesi congressuali sono scelti dal Consiglio Nazionale in funzione di precise indicazioni ricevute dagli iscritti sulla base del contesto politico-istituzionale attuale. Il tema dello sviluppo rurale dopo il 2013 nasce per dare un concreto contributo della Categoria alla prossima politica agricola comunitaria che sarà delineata già entro fine anno. Il tema delle valutazioni ambientali e la biodiversità, oltre al richiamo alla promulgazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che il 2010 è l'Anno internazionale della biodiversità, metterà a nudo i problemi del rapporto tra progettazione e valutazione e soprattutto la burocratizzazione dei processi di valutazione ambientale.

Poi c'è il complesso tema della gestione del territorio. A fronte di un livello di pianificazione diventato ormai esorbitante, si assiste costantemente a catastrofi. Forse è giunto il momento dell'assunzione di responsabilità associando alla pianificazione un serio programma di manutenzione territoriale. Qui è fondamentale l'attività agricola e forestale, che significa presidio, manutenzione e gestione del territorio. Ripartire dal ruolo dell'attività produttiva primaria, dove la programmazione e la gestione degli interventi idraulico-agrari di manutenzione consenta un più elevato grado di sicurezza territoriale è compito dei dottori agrono-

mi e dei dottori forestali. Recuperare la strategia programmatica degli interventi di genio rurale, in chiave moderna con gli strumenti innovativi della tecnologia, consentirebbe di dare un forte contributo alla società civile.

Anche il tema dell'uso sostenibile degli agrofarmaci riguarda la questione della sicurezza nel settore agroalimentare quando il consumatore o l'ambiente hanno già subito dei danni da un loro uso non sostenibile. Per questo, a favore della salute del consumatore e a tutela dell'ambiente, si discuterà di una proposta di articolazione della "filiera" dell'uso dell'agrofarmaco, basata sul binomio prescrizione agrofarmaco-agrofarmacie. Con lo stesso spirito di crescita e di volontà di contribuire verso la società in cui viviamo e operiamo, abbiamo scelto di organizzare i tre Premi Conaf: premio alle eccellenze professionali riservato agli iscritti, Premio Montezemolo - per la storia dell'agricoltura italiana, il Premio Ravà in collaborazione con ABI e FIDAF, ma anche le tre tavole rotonde tematiche: dalla riforma delle professioni alla sicurezza e agli sprechi alimentari, oltre ai mutamenti della PAC, con uno sguardo attento alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Non mancheranno momenti anche più leggeri e di socializzazione: la bellissima esperienza del Congresso di Reggio Calabria ci ha insegnato che siamo una categoria seriamente impegnata ma anche giovane e vitale, che sa dare il meglio di sé, sia nel lavoro che nella vita sociale.

Appuntamento quindi il 22 settembre per l'inaugurazione e la partecipazione al XIII Congresso Conaf.

Iscriviti!

Invia il tuo contributo alle tesi congressuali collegandoti al sito del XIII Congresso Conaf <http://congresso.conaf.it/>

DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI NELLA STORIA ITALIANA

TRA TRADIZIONE & INNOVAZIONE

Il Congresso Conaf 2010, nel solco della tradizione ma con una propensione forte verso l'innovazione e la modernità

ALBERTO BERGIANTI

Presidente Ordine Reggio Emilia
segreteria@agronomiforestali-rer.it

Nel solco della tradizione ma con una propensione forte verso l'innovazione e la modernità: è questo lo stile con cui i dottori agronomi e i dottori forestali italiani affronteranno il loro XIII Congresso nazionale che intende ripercorrere, lungo la via Emilia, la storia italiana partendo dalle terre di **Filippo Re** (1763-1817), tra i primi e più autorevoli agronomi italiani e, nel 150° dell'Unità d'Italia, dalla **Sala del Tricolore** di Reggio Emilia, dove, nel lontano 7 gennaio 1797, venne adottata per la prima volta la bandiera verde, bianca e rossa, simbolo della Repubblica Cispadana e successivamente della Nazione. Qui, con la consegna del primo tricolore e un simbolico passaggio di consegne tra la regione Calabria, sede del XII congresso, e l'Emilia Romagna, inizierà il percorso congressuale. Il maestoso complesso del **Teatro Valli di Reggio Emilia** ospiterà la cerimonia inaugurale e la tavola rotonda sulla riforma delle professioni. La manifestazione sarà aperta dal presidente **Andrea Sisti**, con la commemorazione dell'indimenticato presidente Conaf **Massimo Cordero di Montezemolo**. Suggestive saranno le immagini dell'"epopea" agricola italiana mutuata dalle teche RAI, come emozionante sarà rivivere le imprese agonistiche di Atene 2004 dell'olimpionico **Stefano Baldini** o le note coinvolgenti dei Nomadi, testimonial d'eccezione dell'evento.

Il ministro della giustizia **Angelino Alfano**, atteso all'incontro, sancirà il confronto pubblico che per la prima volta metterà di fronte gli stati maggiori degli ordini professionali con le parti sociali, i rappresentanti della politica e della società per favorire lo sviluppo di un modello di professione moderno e utile per il paese.

Grandi aspettative suscita l'incontro di **Parma**, dove è atteso il ministro **Giancarlo Galan**. Per un confronto con i principali attori dell'agroalimentare nazionale, quali il presidente della commissione ambiente della Camera dei Deputati **Angelo Alessandri**, l'assessore regionale all'agricoltura **Tiberio Rabboni**, i rappresentanti dei principali marchi alimentari e dei prodotti DOP quali **Barilla** e **Parmigiano Reggiano**, sulle prospettive di un settore che, vinta la sfida della fame e della globalizzazione, oggi deve garantire salubrità, qualità, sicurezza ma anche salvaguardare le risorse naturali, il territorio, il paesaggio ed assicurare la sostenibilità dello sviluppo. Conclusione a **Bologna** dove in un dibattito di grandissima valenza professionale e strategica si confronteranno i principali attori sulle prospettive della politica agricola comuni-

taria dopo il 2013, con la presenza di **Paolo De Castro** (Presidente Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo), **Giovanni La Via** (parlamentare europeo), **Giuseppe Blasi** (Direzione generale dello sviluppo rurale, Mipaaf), **Dario Stefano** (Coordinatore della conferenza degli Assessori regionali alle Risorse Agroalimentari). Degna cornice per approvare il documento congressuale e lanciare un **messaggio all'Italia** da parte di una categoria che ambisce essere riferimento per la società del terzo millennio per la propria capacità di elaborazione e proposta.

TRADIZIONE RURALE E INNOVAZIONE: LA VIA EMILIA UNA STORIA ITALIANA SINTESI PROGRAMMA XIII CONGRESSO

Mercoledì 22 Settembre, Reggio Emilia

Teatro Municipale Valli, ore 15,00

Registrazione dei Delegati e dei Partecipanti

Palazzo del Municipio, Sala del Tricolore, ore 16,00

Dal XII al XIII congresso - Da Reggio Calabria a Reggio Emilia

Teatro Municipale Valli, ore 17,00

Apertura del XIII Congresso

- Dalle Teche RAI: Ripassare la storia per guardare al futuro
- Premio "Montezemolo" - Il premio CONAF per la storia dell'agricoltura italiana
- La Relazione di Andrea SISTI, Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
- I campioni italiani

Giovedì 23 Settembre, Reggio Emilia

Teatro Municipale Valli - alle ore 10,00

Tavola Rotonda: Riforma delle professioni, un modello italiano per l'Europa

Palazzo del Municipio - Sala del Tricolore, ore 15,30

Insiediamento dell'Ufficio di Presidenza del Congresso e degli Uffici di Coordinamento
Presentazione delle sessioni di lavoro e delle tesi congressuali. Insiediamento dell'Assemblea dei Delegati

Ore 16,00: Sessione di lavoro

- Lo sviluppo rurale dopo il 2013: obiettivi e strategie
- I processi di valutazione ambientale e la biodiversità
- Governo del territorio: dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione
- Uso sostenibile degli agrofarmaci: salubrità degli alimenti e tutela dell'ambiente

Venerdì 24 Settembre, Parma

Centro Congressi, Auditorium Paganini ore 10,00

Tavola rotonda dalla Terra alla Tavola: professionalità per la sicurezza, la qualità e la salute degli alimenti

Ore 13,15 Consegna Premio Mario Ravà

Centro Congressi, ore 15,00

Ripresa delle quattro sessioni di lavoro

Ore 21,00 Reggio Emilia

Cena di Gala

Premio CONAF eccellenze professionali

Sabato 25 Settembre, Bologna

Palazzo Affari - CCIAA Bologna, sala Topazio

Ore 9,30 Assemblea dei delegati

Ore 10,00, Tavola Rotonda: Oltre il 2013, come cambia la politica agricola comunitaria

La versione integrale ed aggiornata del programma del congresso è pubblicata sul sito internet www.congresso.conaf.it/

TESI 1 - LO SVILUPPO RURALE DOPO IL 2013: OBIETTIVI E STRATEGIE

SUPERARE IL DUALISMO CITTÀ - CAMPAGNA

Dottori agronomi e dottori forestali debbono contribuire a definire gli obiettivi da raggiungere nella programmazione 2014 - 2020. È evidente la necessità di coniugare tematiche ambientali con la valorizzazione della capacità imprenditoriale

Con il 2010 si aprono i lavori per la programmazione della Politica Agricola Comunitaria che si attuerà dopo il 2013. Il momento risulta particolarmente delicato sia per la contemporanea revisione del bilancio generale, che potrebbe incidere in maniera consistente sulle risorse attribuite al settore agricolo, sia per la grave difficoltà che lo stesso settore sta attraversando. È fondamentale notare come la Politica Agricola Comunitaria sia da sempre stata una pietra miliare nel processo di integrazione europea e che già nel Trattato di Roma venivano definiti fra gli obiettivi "il sostegno al reddito della popolazione agricola, l'aumento della produzione e della produttività, la sicurezza negli approvvigionamenti e la stabilità dei prezzi di mercato".

COME CAMBIA L'AGRICOLTURA COMUNITARIA

Negli ultimi anni la politica agricola comunitaria ha attraversato varie fasi, con cambiamenti anche radicali degli obiettivi perseguiti. Possiamo ricordare la riforma Mc Sharry (1992), ancora improntata alla tutela e protezione dei mercati, ma nell'ambito della quale emergono i primi se-



ALBERTO GIULIANI

Consigliere Conaf,
Coordinatore Dipartimento Sviluppo Rurale
alberto.giuliani@conaf.it

gnali di messa in discussione del modello di sostegno accoppiato. Agenda 2000 (1999) introduce elementi di grande rinnovamento, come l'aumento della competitività, il sostegno all'occupazione, la multifunzionalità, forte attenzione alla questione agroambientale e alla sicurezza alimentare. In termini pratici si traduce in una drastica riduzione dei prezzi minimi garantiti, nella modulazione dell'aiuto disaccoppiato ed introduzione delle misure di eco-condizionalità. Quindi la riforma Fischler o revisione di medio periodo (2003), sicuramente molto incisiva ed innovativa, in cui gli obiettivi sono il miglioramento della competitività dell'agricoltura europea, la promozione di un'agricoltura sostenibile ed orientata al mercato, il rafforzamento dello sviluppo rurale. Per il raggiungimento di tali obiettivi si punta sul disaccoppiamento degli aiuti, sulla modulazione degli aiuti diretti e sulla condizionalità. E l'health check (2009) prevede l'aumento della modulazione e l'intervento su alcune misure di mercato, ma con particolare riferimento allo sviluppo rurale introduce "nuove sfide" come i temi dei cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità.

NEL FUTURO, AMBIENTE ED ECONOMIA

Nella definizione delle strategie e degli obiettivi futuri, che indubbiamente devono coniugare le esigenze di rispetto e tutela dell'ambiente con la necessità di garantire la sopravvivenza economica delle attività

imprenditoriali presenti sul territorio, la nostra categoria può e deve fornire un concreto contributo per quello che sarà la nuova Politica di Sviluppo Rurale. Infatti come è ben noto con l'anno 2013 giunge a fine programmazione l'attuale programma di sviluppo rurale e con anticipo su tale data, dovranno essere varate le indicazioni per il successivo periodo di programmazione.

La nuova programmazione dovrà calarsi in un quadro generale in cui molte linee politiche sono già state definite. Possiamo partire dalla Conferenza di Lisbona (l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo) passare per la risoluzione di Göteborg (sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e nuove fonti energetiche)

fino ad arrivare ad "Europa 2020". "Europa 2020" è la nuova strategia lanciata dalla Commissione Europea il 3 marzo 2010: si tratta di un programma finalizzato al superamento della attuale situazione di crisi basato fundamentalmente su tre priorità, la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva.

In questi termini viene fissata una strategia di rilancio e sviluppo economico basato su conoscenza ed innovazione, uso efficiente delle risorse, aumento della competitività e del tasso di occupazione.

Un altro aspetto che risulta di grande impatto nella nuova programmazione dello sviluppo rurale è l'aumento del numero di paesi che fanno parte della Comunità Europea; l'allargamento a 27 Paesi determina un aumento della complessità del sistema agricolo europeo, che dovrà essere adeguatamente analizzato in fase di programmazione.

A livello nazionale le prime riflessioni e proposte che costituiscono una base per il dibattito sulla riforma della politica di sviluppo rurale post 2013 sono sintetizzate nel documento "Quale futuro per le politiche rete rurale post 2013" elaborato dalla Rete Rurale Nazionale. Molti sono certamente gli elementi in discussione ma per necessità di sintesi è opportuno focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti: come la definizione chiara degli obiettivi da raggiungere con la evidente necessità di coniugare adeguatamente le tematiche ambientali con il miglioramento della com-

petitività e dell'occupazione.

Ma anche l'esigenza di una semplificazione sia nella fase di programmazione, sia nella fase di gestione e controllo con incremento della flessibilità generale del sistema; una maggiore integrazione delle politiche perseguite con il primo e secondo pilastro della PAC ed anche con gli altri fondi strutturali del sistema; ed una maggiore valorizzazione della capacità imprenditoriale e delle idee e qualità progettuale degli interventi. In questa fase non è possibile ignorare il contesto generale, in cui a causa della crisi economica complessiva che ha investito tutti i settori, è stato avviato un processo di revisione del bilancio comunitario.

**Auspicabile
un superamento
del dualismo
fra aree rurali
ed aree urbane,
con il riconoscimento
delle funzioni
che il settore primario
garantisce
a tutta la collettività**

Questo significa che a differenza dei precedenti periodi di programmazione, in cui il dibattito era focalizzato sulle scelte di indirizzo politico per orientare le risorse, ora il settore primario deve difendere le proprie risorse, in quanto è in discussione l'intero sistema di assegnazione dei finanziamenti.

È evidente, quindi, quanto sia importante poter impostare una politica agricola comunitaria che tenga in debito conto tutti quegli aspetti che possono fornire le adeguate motivazioni per il mantenimento dell'attuale livello di spesa in particolare l'aspetto sociale, la sostenibilità ambientale, la conser-

vazione del paesaggio.

Queste esigenze della collettività, devono comunque essere coniugate con la natura imprenditoriale degli operatori del settore agricolo e rurale.

STRUMENTI A DISPOSIZIONE

Attraverso lo svolgimento dell'attività congressuale il Conaf intende condensare la posizione della categoria e porsi come interlocutore con le Istituzioni, le amministrazioni pubbliche e gli organismi che operano nell'ambito dello Sviluppo Rurale.

Lo scambio di opinioni tra esperti che rivestono ruoli differenti e la nostra categoria professionale, da sempre impegnata nella programmazione, progettazione e gestione delle misure di sviluppo rurale sostenibile ha l'obiettivo di portare alla definizione di un documento che intende rappresentare un concreto contri-



TABELLA 1 - L'evoluzione della Politica agricola comunitaria fino al 2013

RIFORMA	ANNO	CARATTERISTICHE PRINCIPALI
McSharry	1992	Tutela e protezione dei mercati
Agenda 2000	1999	Riduzione prezzi minimi garantiti, introduzione delle misure di eco-sostenibilità
Fischler	2003	Miglioramento competitività, agricoltura sostenibile orientata al mercato
Heath check	2009	Aumento modulazione e nuove sfide sviluppo rurale (clima, energie rinnovabili, biodiversità)

buto al dibattito in corso nelle sedi istituzionali, sul futuro dello sviluppo rurale. Dopo avere avviato una propedeutica analisi sullo stato di applicazioni degli attuali PSR, al fine di evidenziare sia le criticità che gli aspetti particolarmente meritevoli o comunque portatori di positivi risultati, il Conaf intende discutere gli indirizzi per le misure di sviluppo rurale dopo il 2013, al fine di definire una posizione che sia rappresentativa dell'intera categoria.

CITTÀ-CAMPAGNA: SUPERARE IL DUALISMO

É quindi evidente come il periodo di programmazione 2014-2020 dello sviluppo rurale rappresenti un momento particolarmente strategico.

Non possiamo infatti ignorare che le aree rurali hanno la necessità dei fondi europei per garantire uno sviluppo sostenibile e nel contempo le esternalità positive generate dalle comunità rurali a livello territoriale, costituiscono un fattore che incide sempre più sulla qualità della vita dell'intera popolazione.

É quindi auspicabile che ci sia un superamento del dualismo fra aree rurali ed aree urbane, con il riconoscimento delle funzioni che il settore primario garantisce a tutta la collettività (tutela del paesaggio, governo del territorio, sicurezza alimentare). I risultati che emergeranno dal lavoro congressuale saranno posti direttamente all'attenzione delle amministrazioni di competenza per essere integrati nella futura programmazione dello sviluppo rurale.

LO SVILUPPO RURALE DOPO IL 2013: OBIETTIVI E STRATEGIE

Sessione di lavoro 1

Giovedì 23 settembre - ore 16

Reggio Emilia - Palazzo del Municipio - Sala del Tricolore

Venerdì 24 settembre - ore 15

Parma - Centro Congressi

- Ufficio di coordinamento:

Alberto Giuliani, Consigliere Conaf, Coordinatore della sessione

Oronzo Antonio Milillo, Presidente della Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Puglia

Franco Sotte, Professore ordinario, Dipartimento di Economia, Facoltà di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona

- Moderatore: **Anna Scafuri** -Giornalista - Rai TG1

- Relatori:

Giuseppe Blasi, Direttore Generale Sviluppo Rurale, Infrastrutture e Servizi del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

Flaminia Ventura, Professore ordinario, Dipartimento Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia

Angelo Frascarelli - Professore associato, Dipartimento di Scienze Economiche Estimative e degli Alimenti, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia

Valtiero Mazzotti - Direttore Generale Agricoltura, Regione Emilia Romagna

TESI 2 - I PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LA BIODIVERSITÀ

PROCEDURE DI VALUTAZIONE A TUTELA DELL'AMBIENTE

È sempre più strategica l'applicazione delle "valutazioni" negli interventi di pianificazione, di progettazione e di gestione del territorio e delle risorse ambientali

I dottori agronomi e i dottori forestali, come altre categorie professionali, soprattutto nel campo delle scienze biologiche, naturali e della terra, sono stati, sino a non molto tempo fa, relegati ad un ruolo settoriale e specialistico, che, all'interno dei processi di pianificazione urbanistica, finiva quasi sempre per conferire un apporto limitato. Questo modello di pianificazione in cui non si riconoscevano i valori ambientali del territorio, mostra oggi tutti i suoi limiti e si avverte la necessità di procedere in una nuova direzione. Leggere il territorio non semplicemente come spazio da organizzare, ma come un sistema complesso, custode di valori e processi imprescindibili chiama necessariamente in gioco le professionalità che da sempre si sono occupate di questi aspetti. In particolare, i dottori agronomi ed i



dottori forestali uniscono all'ampio bagaglio naturalistico, una lunga familiarità con la gestione del territorio forestale e agrario e quindi con tutti quei processi ed aspetti che oggi assumono un ruolo di primo piano: dalle

risorse rinnovabili, ad una visione ecosistemica e d'insieme dello spazio in cui si intende intervenire.

IL PERCORSO NEGLI ANNI

Negli ultimi anni il campo delle valutazioni ambientali si è sensibilmente sviluppato e ampliato con la nascita di molteplici procedure tanto da creare spesso un problema di coordinamento tra le misure stesse e i diversi ambiti di applicazione. Ma il concetto di ambiente e la sua tutela in relazione ai progetti e ai piani rimangono sempre l'elemento centrale delle valutazioni in tutte le procedure. Questa capacità di interpretare e valutare in senso ecologico ed economico le diverse componenti dei sistemi territoriali ed ambientali secondo le procedure di VIA (Valutazione impatto ambientale) e di Valutazione Integrata (VAS), rende la categoria professionale del dottore agronomo e del dottore forestale insostituibile all'interno dei processi di pianificazione del territorio e in quelli di valutazione degli impatti. Valutazioni spesso complesse che devono considerare il concetto di ambiente in tutte le sue sfaccettature e relazioni poiché per sua stessa natura vivo, attivo e sempre peculiare e che con fatica viene ridotto a categorie interpretative statiche. Per essere interpretato necessita di indagini, analisi, sintesi e soprattutto di intuizioni professionali con la capacità, da parte di chi valuta, di avere una

GRAZIANO MARTELLO

Consigliere Conaf,
Coordinatore Dipartimento Foreste ed Ambiente
graziano.martello@conaf.it



visione olistica e in qualche modo “allenata” a vedere ed interpretare i processi naturali. Da questo punto di vista la professione del dottore agronomo e del dottore forestale ha molto da dare in considerazione della sua formazione, ma sempre tesa all’interpretazione dei sistemi ambientali ai fini di una conservazione produttiva. Una capacità di visione complessa in grado di leggere non solo il fenomeno, ma anche i processi che ne stanno alla base abbandonando certe tentazioni semplicistiche o eccessivamente settoriali che caratterizzano alcuni segmenti della professione. Così l’applicazione delle procedure di valutazione negli interventi di pianificazione, di progettazione e di gestione del territorio e delle risorse ambientali può diventare sempre più strategica.

GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

Negli ultimi anni diverse Regioni italiane hanno emanato leggi di settore dove il territorio non è più visto solamente come supporto inanimato, luogo dove costruire e l’area vasta non è più solamente lo spazio lasciato libero dalle città, ma un complesso di componenti articolate secondo schemi vincolanti, da rispettare, assecondare e valorizzare.

Questo nuovo approccio consiste nel legare, rendendoli interdipendenti, l’aspetto conoscitivo e quello progettuale-propositivo all’interno di procedure che coinvolgono un grande numero di soggetti istituzionali, professionali e la società civile.

LA VIA E LA VAS

La procedura di VIA è stata inserita dalla Direttiva 337/85/CEE che imponeva a tutti gli Stati membri della Comunità Europea l’introduzione di tale procedura all’interno della propria legislazione. La Valutazione di Impatto Ambientale è una procedura amministrativa

strumento di supporto per l’autorità decisionale finalizzato a individuare, descrivere e valutare gli effetti dell’attuazione o meno di un determinato progetto. La Direttiva 01/42/CE del 21 luglio 2001, nota come direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 luglio 2004. In Italia però il suo recepimento è avvenuto solo nel 2006. La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) si trovano in stretta correlazione tra loro. Si tratta, in entrambi i casi,

di strumenti di integrazione del valore e degli interessi ambientali nei processi decisionali e nella regolazione-pianificazione di altri interessi e settori. La Direttiva VAS, come la VIA, ha un carattere procedurale e si configura come un processo sistematico per la valutazione delle conseguenze sul piano ambientale di piani o programmi. Ma con delle differenze sostanziali ed una complessità di analisi maggiore. La Valutazione Ambientale Strategica infatti introduce aspetti innovativi di grande rilevanza. Lo stesso riferimento allo sviluppo sostenibile rappresenta un’importante novità, fissando, in qualche modo obiettivi di tutela ambientale, sociale

ed economica imprescindibili e che teoricamente dovrebbero orientare, in maniera inequivocabile, le scelte e le valutazioni di base, a favore di una omologazione virtuosa in grado di correggere quel largo margine di soggettività e quindi di arbitrarietà che in generale caratterizza la classica valutazione di impatto ambientale. Altri aspetti sono quelli relativi alla trasparenza ed alla partecipazione. Dal punto di vista delle funzioni specifiche esistono delle differenze: la VIA considera singole opere mentre la VAS piani e programmi.

Sotto questo aspetto di particolare interesse è l’introduzione dell’analisi di coerenza esterna ed interna. Il piano soggetto a VAS deve cioè garantire la propria

Il territorio non è solo uno spazio da organizzare, ma un sistema complesso, custode di valori e processi imprescindibili che necessita di professionalità adeguate

TABELLA 1 - Strumenti di valutazione e relativi obiettivi

STRUMENTI DI VALUTAZIONE	NORMATIVA COMUNITARIA	A COSA SERVE
VIA Valutazione di Impatto Ambientale	Direttiva 337/85/CEE	Individua, descrive e valuta gli effetti dell'attuazione o meno di un determinato progetto
VAS Valutazione Ambientale Strategica	Direttiva 01/42/CE	Processo di valutazione delle conseguenze sul piano ambientale di piani o programmi
VINCA Valutazione di Incidenza Ambientale	Direttiva 92/43/CEE	Individua, quantifica i possibili danni o alterazioni agli elementi della Rete Natura 2000

coerenza rispetto ad altri piani esistenti. D'altro lato il Piano dovrà verificare la propria coerenza con se stesso rispettando ad ogni passaggio quanto previsto dalle fasi precedenti e dalle premesse. Un modo per ottenere un documento organico e consequenziale che non entri in conflitto con quanto già previsto da altri strumenti di piano e con se stesso, per evitare anche in questo caso incongruenze paralizzanti e sprechi.

V.INC.A.

La Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), introdotta dalla Direttiva 92/43/CEE è uno strumento di individuazione e quantificazione dei possibili danni o alterazioni che le azioni, relative all'attuazione di progetti o piani, possono determinare sullo stato di conservazione delle funzioni ecosistemiche dei siti della rete Natura 2000. Scopo della V.Inc.A. è quello di fornire un quadro esauriente delle caratteristiche ambientali dell'area interessata, nonché una descrizione adeguata delle opere in progetto e di verificare l'ammissibilità di queste in relazione agli obiettivi di conservazione per i quali sono stati istituiti i siti comunitari in questione.

IN CHE DIREZIONE

Diversità e complessità sono attributi imprescindibili di un sistema naturaliforme in buon equilibrio come base di risposte adeguate in caso di avversità. In sostanza garantiscono l'adattabilità di un sistema e quindi la sua capacità di auto conservarsi e di evolversi. La cosiddetta biodiversità viene oggi utilizzata come termometro di questa condizione, ma è estremamente chiaro, come essa sia un indicatore grossolano con valenza più divulgativa che altro, sebbene professionalità, particolarmente affezionate ai numeri, tendano oggi ad utilizzarla come indicatore esaustivo di certe condizioni.

Ecco quindi che solo la corretta interpretazione può sostanziare un indicatore che per sua natura apre semplicemente una possibilità che va sempre verificata e a volte può rivelarsi addirittura l'opposto di quel che si voleva cercare.

È proprio in questo salto di qualità che la professione del dottore agronomo e dottore forestale deve valorizzarsi recuperando competenze ed esperienze a volte dimenticate o trascurate. In qualche modo obiettivi di tutela ambientale, sociale

I PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LA BIODIVERSITÀ

Sessione di lavoro 2

Giovedì 23 settembre - ore 16

Reggio Emilia - Palazzo del Capitano del Popolo - Sala del Capitano

Venerdì 24 settembre - ore 15

Parma - Centro Congressi

- Ufficio di coordinamento:

Graziano Martello, Consigliere Conaf; Coordinatore della sessione

Sabrina Diamanti, Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali Forestali Liguria

Fabio Veronesi, Professore ordinario, Dipartimento di Biologia vegetale e Biotecnologie Agroambientali e Zootecniche, Facoltà di Agraria Università degli Studi di Perugia

- Moderatore: **Laura Bettini**, - Giornalista - Radio 24 Il Sole 24 Ore

- Relatori:

Franco Viola, Professore ordinario, giornalista Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali - Laboratorio I.D.E.A. Università degli Studi di Padova

Stefano Pareglio, Professore associato, Dipartimento di Matematica e Fisica, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

Nicola Pecchioni, Professore associato, Dipartimento Scienze Agrarie, Università degli Strudi di Modena e Reggio Emilia

TESI 3 - GOVERNO DEL TERRITORIO: DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA PREVENZIONE

PRIMA DELL'EMERGENZA C'È LA PREVENZIONE

Per fare prevenzione sul dissesto idrogeologico non bastano gli strumenti pianificatori, ma è necessario ripensare a tutto l'aspetto della messa in sicurezza del territorio

Il governo del territorio e la sua sicurezza sono da decenni problemi aperti e non risolti nella realtà italiana.

Si va dalla pianificazione territoriale con l'individuazione delle zone a rischio (oggetto della pianificazione di bacino) che hanno trovato applicazione con lentezza, al consumo di suolo (impermeabilizzazione) tutt'oggi di grande attualità, al ritardo nell'individuazione degli ATO (ambiti territoriali omogenei), al ritardo nell'individuazione delle buone pratiche agricole nelle lavorazioni, al relativo abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie ed idraulico-forestali, alla regolarizzazione spinta dei corsi d'acqua che provoca aumento della velocità delle acque. Fino ad oggi ci si è trovati a dover gestire le emergenze causate da un governo del territorio disordinato e quasi sempre in ritardo.

È quanto mai necessario ed urgente, quindi, passare dalla fase di gestione delle emergenze ad una politica della prevenzione, che si attua attraverso strumenti pianificatori che abbiano come criterio guida la gestione soste-

nibile del territorio e che concepiscano il territorio come risorsa da gestire in grado di fornire dei servizi eco sistemici e non solo come risorsa da sfruttare. Ecco che gli strumenti applicativi ed operativi idonei sono, inevitabilmente, quelli in grado di diminuire e risolvere le problematiche: impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, riduzione delle superfici impermeabili, realizzazione di interventi con verde pensile, applicazioni di tecniche di lavorazione del suolo compatibili e, laddove possibile, ripresa della manutenzione delle opere idraulico-agrarie ed idraulico-forestali con tecniche a basso impatto ambientale.

GLI INTERVENTI PREVISTI CON I DISPOSTI LEGISLATIVI DEL 2010

Con la pubblicazione delle norme attuative per la definizione del Piano straordinario sul dissesto idrogeologico, è stato finalmente possibile avviare l'elaborazione degli interventi urgenti per il riassetto del territorio. Sarà poi la volta della nomina dei commissari che dovranno assicurare la realizzazione delle opere in tempi certi con procedure pienamente trasparenti.

La Legge Finanziaria 2010, infatti, (all'articolo 2, comma 240), ha destinato al Piano straordinario contro il rischio idrogeologico 1 miliardo di euro, già assegnato dal CIPE con la delibera del 6 novembre 2009 a valere sul Fondo infrastrutture e sul Fondo



FABIO PALMERI

Consigliere Conaf,
Coordinatore Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza sul Lavoro
fabio.palmeri@conaf.it

strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale.

Le situazioni a più elevato rischio idrogeologico saranno individuate dalla direzione generale competente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti le Autorità di bacino e il Dipartimento della protezione civile.

Le risorse potranno essere utilizzate anche tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente che definirà anche la quota di cofinanziamento regionale a valere sull'assegnazione di risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) che ciascun programma attuativo regionale destina a interventi di risanamento ambientale.

Questo primo piano straordinario non potrà restare isolato.

La realtà del dissesto idrogeologico che interessa vasti territori dei Comuni italiani, richiederà negli anni impegni costanti per far sì che nel medio-lungo termine possa

essere realizzata una grande operazione di messa in sicurezza. Il 17 aprile 2010, inoltre, è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni".

È stata la legge comunitaria a richiamare la direttiva europea del 2007, che proponeva di introdurre una disciplina specifica in materia di tutela dal rischio di alluvioni.

A livello europeo era stata infatti riscontrata la necessità di un approccio organico, da attuare in tre fasi, attraverso la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, la redazione di apposite mappe di pericolosità e la predisposizione di un piano di gestione del rischio.

Il Decreto Legislativo n. 49/2010 disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per l'ambiente, per il territorio, per i beni, per il patrimonio culturale e per le attività

economiche e sociali, per le infrastrutture e strutture strategiche, come scuole, ospedali, autostrade e ferrovie.

Restano ferme le disposizioni della parte terza del Decreto n. 152/2006 (Norme in materia ambientale), e successive modificazioni, nonché la normativa di protezione civile anche in relazione alla materia del sistema di allertamento nazionale.

Lo stesso decreto pone le basi per il reperimento dei dati necessari al fine di comporre un quadro comune per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

Nel testo vengono definiti la pericolosità da alluvione, cioè la probabilità che un evento alluvionale si verifichi in un arco di tempo prefissato e in un'area certa e i distretti idrografici, unità territoriali di riferimento per la gestione del rischio di alluvioni. In Italia ne esistono otto, dotati ognuno della sua autorità di bacino distrettuale, incaricata delle valutazioni preliminari sul rischio.

**È urgente passare
dalla fase di gestione
delle emergenze
ad una politica
della prevenzione,
attraverso la gestione
di un territorio
che sia risorsa
da gestire
in grado di fornire
dei servizi
ecosistemici**

STRUMENTI OPERATIVI

I servizi ecosistemici (SE): per servizi ecosistemici si intendono i vantaggi che gli esseri umani possono trarre dagli ecosistemi.

Essi includono i servizi di fornitura, quali cibo e acqua, carburante, fibre e medicinali, il mantenimento della fertilità del suolo, i servizi di controllo, quali il controllo sull'acqua in generale, dell'aria e del clima, di inondazioni, siccità, degrado del suolo e malattie, i servizi di sostentamento, quali la formazione del suolo e il ciclo dei nutrienti e i servizi culturali, che includono i servizi ricreativi, spirituali, religiosi e altri benefici non materiali.

Mentre il Millenium Ecosystem Assessment (MA) in seguito ha descritto quattro categorie di servizi ecosistemici, a iniziare dai più importanti: servizi di supporto, come ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria; servizi di fornitura, quali produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile; servizi di regolazione, come regola-



zione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni; servizi culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

IL RUOLO DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI NEL FUTURO

Risulta quindi evidente la necessità per la categoria degli agronomi e forestali di intervenire a dare il suo determinante contributo.

Ciò non solo nell'ambito del classico campo della difesa del suolo nei suoi più vari settori (opere di difesa idraulico-forestale, sistemazioni idraulico agrarie, riduzione delle superficie impermeabilizzate, verde pensile, verde tecnico, rinaturalizzazione di ambiti degradati, corrette tecniche di coltivazione, ecc.), ma anche e soprattutto nel campo dei SE. Se da una parte è necessario che tutte le azioni sopra descritte di tutela del suolo vengano inserite nei diversi strumenti pianificatori (soprattutto nelle NTA dei PAI e dei PTCP e nelle norme a valle dei PRG,

oltre ovviamente a tutti i Piani di settore) per uscire dalla fase di intervento post emergenza tutto questo non è sufficiente.

Per riuscire a creare la "prevenzione" sulla gestione del territorio ed in particolare per fare prevenzione



GOVERNO DEL TERRITORIO: DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA PREVENZIONE

Sessione di lavoro 3

Giovedì 23 settembre - ore 16

Reggio Emilia - Sala Civica (Via Emilia San Pietro 12)

Venerdì 24 settembre - ore 15

Parma - Centro Congressi

- Ufficio di coordinamento:

Fabio Palmeri, Consigliere Conaf, Coordinatore della sessione

Emilio Ciccarelli, Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Campania

Santo Marcello Zimbone, Preside della Facoltà di Agraria - Università Mediterranea di Reggio Calabria

Moderatore: **Alessandro Maurilli** - giornalista

- Relatori:

Salvatore Puglisi, già professore ordinario Sistemazioni Idraulico Forestali, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Bari

sul dissesto idrogeologico che tutti auspichiamo, non bastano gli strumenti pianificatori, anche se naturalmente risultano indispensabili, ma è necessario ripensare a tutto l'aspetto della messa in sicurezza del territorio.

Per fare ciò è necessario superare la dimensione dell'emergenza con la messa a disposizione di risorse finanziarie a "disastro avvenuto" e passare ad una gestione che prenda atto dei servizi che il sistema di ecosistemi ci mette a disposizione e che questi vengano fatti pagare, almeno in parte, a coloro i quali ne usufruiscono.

Ciò metterebbe a disposizione risorse finanziarie che permetterebbero di mettere in atto la politica di prevenzione, con investimenti continui e preventivi sul territorio, atti a tenere in equilibrio tutto il sistema.

TESI 4 - USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI: SALUBRITÀ DEGLI ALIMENTI E TUTELA DELL'AMBIENTE

PRESCRIZIONE DEGLI AGROFARMACI NEI PROTOCOLLI DI FILIERA

Nel dibattito in corso il Conaf ha elaborato una proposta di articolazione della "filiera" dell'uso dell'agrofarmaco, basata sul binomio prescrizione agrofarmaco-agrofarmacie, che però rappresentano solo un segmento del processo per garantire la salubrità degli alimenti con un controllo tracciato dell'intera filiera

SALUTE DEL CONSUMATORE E TUTELA DELL'AMBIENTE.

Nel dibattito in corso sull'uso sostenibile degli agrofarmaci, sono questi gli obiettivi primari che secondo il Conaf è necessario tenere in considerazione per la direttiva comunitaria, dello scorso novembre, le cui linee guida sono in via di definizione con gli Stati membri che devono redigere i piani di azione nazionali e quindi inviarli alla Commissione europea entro dicembre 2012. Facendo un passo indietro, va ricordato come il Parlamento europeo e il Consiglio con Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 abbiano istituito il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, che copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Un programma

basato su quattro settori d'intervento prioritari: cambiamenti climatici, natura e biodiversità, ambiente e salute e qualità della vita, risorse naturali e rifiuti. Il 12 luglio 2006 ha poi preso il via un processo che ha portato la Com-

missione a pubblicare il testo "Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi", per colmare questa lacuna e creare un contesto globale di politiche coerenti e omogenee.

Fino ai mesi scorsi, quando l'Unione Europea con la "Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi", per la prima volta interviene a regolamentare con una normativa specifica la fase dell'impiego dei prodotti fitosanitari, "al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo dei pesticidi". La direttiva si applica ai "pesticidi" che sono "prodotti fitosanitari" secondo la definizione del Reg. (CE) n. 1107/2009 e, in sintesi, ha il compito della tutela della salute umana e dell'ambiente in generale. Attenzione è anche rivolta alla "difesa integrata" - una strategia complessa di difesa che "integra" diversi "strumenti" di controllo dei parassiti/patogeni - tanto che se ne rende obbligatoria l'applicazione in tutti i Paesi UE entro il 1 gennaio 2014.

LA PROPOSTA DEL CONAF

La necessità di una figura professionale competente che fornisca consulenza nei diversi momenti della filiera dell'uso degli agrofarmaci è evidente e più



ENRICO ANTIGNATI

Consigliere Conaf, Coordinatore Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili
enrico.antignati@conaf.it



volte auspicato dall'ultima direttiva. Per garantire che questo avvenga e che la decisione dell'utilizzatore professionale di ricorrere all'uso di agrofarmaci abbia seguito un processo decisionale virtuoso è però necessario che l'attuale sistema relativo alla vendita e all'uso dei prodotti fitosanitari venga profondamente modificato, così che il consulente qualificato abbia specifiche responsabilità sia nella fase in cui si "forma" la decisione di utilizzare l'agrofarmaco, sia in quella in cui l'agrofarmaco è venduto all'utilizzatore. È per questo che il Conaf ha elaborato una proposta di articolazione della "filiera" dell'uso dell'agrofarmaco, basata sul binomio prescrizione agrofarmaco-agrofarmacie. Il ricorso all'uso di agrofarmaci deve essere "autorizzato" in forma scritta da quel consulente in possesso di specifica competenza in campo fitoiatrico nonché del requisito della terzietà che ha supportato l'utilizzatore professionale nel processo decisionale. L'acquisto degli agrofarmaci ed il loro uso devono essere pertanto soggetti a prescrizione da parte del dottore agronomo e dottore forestale, consulente IPM dell'utilizzatore professionale, da effettuarsi su apposito ricettario.

La prescrizione dovrà prevedere l'utilizzo di strumenti digitali, in modo da poter garantire un'agevole trasmissione del tracciato dati agli Enti preposti ai controlli e alla rilevazione dei dati statistici. L'utilizzatore professionale, provvisto dell'apposito "patentino", acquista gli agrofarmaci esclusivamente presso le agrofarmacie, dietro presentazione della prescritta ricetta.

La vendita dell'agrofarmaco nelle agrofarmacie, uniche rivendite autorizzate al commercio di tali prodotti, può essere effettuata solo da soggetti iscritti all'albo dei dottori agronomi e dottori forestali.

L'agrofarmacista provvede ad effettuare la trasmissione dei dati alla Banca dati centrale dei movimenti delle confezioni di agrofarmaci, istituita presso il Ministero della Salute, attraverso l'invio di file in formato adeguato

to e in modalità sicura con l'utilizzo di firma digitale o elettronica. Le società produttrici di agrofarmaci, per mezzo di loro informatori tecnico-scientifici in possesso di adeguata formazione, presentano i loro prodotti fitosanitari esclusivamente ai soggetti abilitati al rilascio delle ricette e alle agrofarmacie. Gli ordini professionali svolgono la loro funzione di vigilanza deontologica sull'operato dei loro iscritti, curandone nel contempo l'aggiornamento professionale e la formazione.

Il sistema è basato sul binomio prescrizione-agrofarmacie e permette di raggiungere gli obiettivi della direttiva come la tutela della salute umana, la tutela dell'ambiente, la certificazione della formazione dei consulenti, ed il monitoraggio dell'uso degli agrofarmaci.

**Il dottore agronomo e
il dottore forestale:
unica figura
professionale
per la
"salute delle piante",
come lo è
il medico per la
salute umana
e il veterinario
per quella animale**

LE AZIONI INTRAPRESE

Entro il 14 dicembre 2012, gli Stati membri dovranno trasmettere alla Commissione e agli altri Stati membri i rispettivi Piani d'azione nazionali (PAN), che devono prevedere le misure e i tempi per ridurre i rischi legati all'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente, oltre all'introduzione della difesa integrata e biologica per ridurre anche l'utilizzo di tali prodotti. Lo scorso 22 ottobre, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, hanno presentato lo "Schema di piano d'azione nazionale

per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", emerso dal Tavolo tecnico istituzionale. Il Conaf ha già inviato un primo proprio contributo alla definizione del PAN partecipando al forum istituito sul portale www.rete-rurale.it ed ha inviato successivamente il documento ai Ministeri competenti.

Ulteriori contributi da sottoporre al Tavolo Tecnico Istituzionale potranno essere elaborati dal Congresso a seguito di valutazione e di eventuale miglioramento della proposta oggetto della presente tesi congressuale.

TABELLA 1 - La proposta Conaf raggiunge gli obiettivi fissati da Bruxelles

OBIETTIVI COMUNITARI	EFFETTI DELLA PROPOSTA CONAF
Tutela della salute umana	Maggiore sicurezza alimentare e della salubrità degli alimenti, nonché della sicurezza dell'utilizzatore
Tutela dell'ambiente	Riduzione quantità di sostanze chimiche distribuite, uso agrofarmaci a minor impatto sull'ecosistema
Certificazione della formazione dei consulenti	Formazione certificata da titolo di studio universitario, abilitazione alla professione e aggiornamento
Monitoraggio dell'uso degli agrofarmaci	Sistemi informatici in campagna e in agrofarmacia

IL DOTTORE 'AGRONOMO "PRESCRITTORE"

La proposta del Conaf può garantire il raggiungimento degli obiettivi della direttiva.

La figura professionale competente e specializzata in difesa integrata (IPM), infatti, quando valuta che le tecniche biologiche, agronomiche e fisiche attuate non sono sufficienti a mantenere i parassiti sotto il livello di tolleranza, deve prescrivere l'utilizzatore finale, quale formulato utilizzare e in che dose e garantire quindi che il ricorso a prodotti chimici risponde a criteri di sostenibilità, ambientale, sociale ed economica. Ciò implica l'assunzione di una grande responsabilità da parte del dottore agronomo "prescrittore": la prescrizione di una terapia basata sull'uso di uno o più agrofarmaci impegna la responsabilità non solo professionale ma anche etica del dottore agronomo, nell'interesse dell'intera collettività.

È evidente che l'introduzione della prescrizione obbligatoria dell'agrofarmaco e dell'attribuzione esclusiva all'agrofarmacia d'ogni funzione nella distribuzione degli agrofarmaci, delinea un sistema del tutto analogo a quello in vigore nel nostro paese in riferimento ai farmaci per la cura della salute umana nonché per uso veterinario.

La proposta del Conaf vuole indicare il dottore agronomo e il dottore forestale quale unica figura professionale di riferimento per quanto attiene la "salute delle piante" lungo l'intera filiera dell'agrofarmaco, come il medico per la salute umana e il veterinario per quella animale.

I dottori agronomi e i dottori forestali potranno così dare il loro contributo all'attuazione non solo della "Strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi" ma anche della strategia globale di intervento "sicurezza dai campi alla tavola" adottata dall'Unione Europea, e dall'Italia come Paese membro.

USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI: SALUBRITÀ DEGLI ALIMENTI E TUTELA DELL'AMBIENTE

Sessione di lavoro 4

Giovedì 23 settembre - ore 16

Reggio Emilia - Palazzo Allende - Sala Consiglio Provinciale

Venerdì 24 settembre - ore 15

Parma - Centro Congressi

- Ufficio di coordinamento:

Enrico Antignati, Consigliere Conaf, Coordinatore della sessione

Elisabetta Tescari, Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali del Veneto

Elisabetta Barberis, Preside della facoltà di Agraria - Università degli Studi di Torino

- Moderatore: **Antonio Boschetti**, giornalista L'Informatore Agrario

- Relatori:

Ettore Capri, Professore associato di chimica agraria, Direttore Centro di Ricerca OPERA, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Alessandro Franchi, Responsabile UO Prevenzione e controlli ambientali integrati ARPAT, membro del "Gruppo di Lavoro Fitofarmaci delle Agenzie Ambientali" presso l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), Trento

Marco Menghini, dottore agronomo consulente scientifico di Linea Verde - Rai Uno

Giampiero Reggiodori, Responsabile tecnico di Apo-Conerpo - Bologna

Attilio Scienza, Presidente del Corso di Laurea in Viticoltura ed enologia, Dipartimento di Produzione Vegetale - sez. Coltivazioni Arboree, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Milano

DOPO IL CONGRESSO: TUTTI GLI APPUNTAMENTI DI AUTUNNO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

FRA INCONTRI E NOVITÀ PROSEGUONO LE ATTIVITÀ DEL CONAF

Riprendono a Padova e Catania i seminari dedicati alla Formazione; a L'Aquila si parla di Aree protette

L'ultima in ordine di tempo è il focus group sulla condizionalità, ma è lungo l'elenco delle attività del Conaf degli ultimi mesi e settimane. E molte prenderanno il via subito dopo il Congresso di settembre.

Focus group "condizionalità" - Sui costi della cosiddetta "condizionalità", - una norma comunitaria in applicazione già da alcuni anni, che subordina i pagamenti diretti agli agricoltori al rispetto di una serie di requisiti ambientali - si è svolto un incontro tecnico che si è tenuto alla sede di Ismea a Roma, alla presenza del focus group composto da tecnici in rappresentanza del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, da Ismea-Rete Rurale, da Conaf (Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali), e da Unima (Unione nazionali imprese di meccanizzazione agricola). "Il focus group - ha sottolineato la vicepresidente Conaf, Rosanna Zari - ha il compito di valutare i costi e gli impatti territoriali delle tecniche agronomiche connesse agli adempimenti di condizionalità con particolare riferimento al mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali".

Riforma professioni - Importante incontro del presidente Andrea Sisti con il ministro della Giustizia Angelino Alfano per la riforma delle professioni. Conaf che fa parte del PAT (Professioni area tecnica), insieme al CUP, ha presentato un documento unitario al ministro Alfano con la una proposta di riforma. Si è trattato di una giornata "storica", ha commentato il presidente Sisti, perché "la proposta delle professioni tecniche, che si sono presentate unite e compatte, è ora nelle mani del ministro. L'auspicio è che il Governo dia attuazione e che i professionisti non perdano questa occasione".

Convenzione Agea - È stata poi rinnovata la convenzione fra Conaf e Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che proprio recentemente ha rinnovato il proprio consiglio d'amministrazione di Agea, presieduto da Dario Fruscio. Nomine salutate dal presidente del Conaf Andrea Sisti, per un buon lavoro e con "l'auspicio di una collaborazione con Agea - ha detto Sisti - e disponibilità di un contributo in un percorso di crescita all'insegna dell'efficienza e qualità per l'intera agricoltura italiana".

Seminari Formazione - Non sono mancati i seminari dedicati alla formazione, come quelli di Firenze e di Sassari, che hanno visto la partecipazione di un gran numero di

iscritti, a livello locale e regionale. L'appuntamento fiorentino dal titolo "Formazione e rinascimento delle professioni intellettuali", ha messo sotto la lente di ingrandimento l'attuale scenario relativo all'aggiornamento professionale e alla riforma degli ordinamenti universitari. A Sassari si è invece parlato di "Libertà degli studi e liberalità nell'esercizio della professione". Si sono poi svolte iniziative locali in collaborazione con gli Ordini di Ferrara e di Cesena in preparazione al Congresso.

Conaf nell'Osservatorio del paesaggio - Il Conaf è stato inserito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, all'interno dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, previsto dal codice dei beni culturali e del paesaggio.

Altre iniziative - Il Conaf ha poi istituito l'elenco degli iscritti ad honorem e pubblicato il relativo regolamento; un premio verrà conferito nell'ambito del congresso in Emilia Romagna. E fra le altre novità del Conaf, quella del premio intitolato al presidente Massimo Cordero di Montezemolo: il Premio "Montezemolo", ovvero il premio Conaf per la storia dell'agricoltura italiana, verrà consegnato da Luca Cordero di Montezemolo.

PROSSIMI APPUNTAMENTI CONAF

Ciclo seminari sulla formazione 2010

PADOVA 8 ottobre - "Etica, legalità ed economia: quale formazione?"

CATANIA 12 novembre - "Formazione della persona e sviluppo della società"

Altri eventi organizzati con Ordini, Federazioni ed Enti vari

TRENTO 8 ottobre: conferenza internazionale "Raccolta della Biomassa Forestale: uno stato dell'arte su scala mondiale"

MODENA 15 ottobre: "Il verde e la città: qualità ambientale benessere sociale e salute" - Convegno nazionale organizzato con la collaborazione dell'Ordine di Modena nell'ambito dei seminari post-congresso

ROMA 19 ottobre: "Biodiversità agraria ed OGM" - Convegno nazionale organizzato in collaborazione con l'ordine di Roma, FIDAF ed Accademia dei Georgofili.

L'AQUILA 22-23 ottobre: "Le potenzialità dei territori nelle Aree Protette: le proposte dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali" - Convegno nazionale organizzato in collaborazione con la Federazione Abruzzo e l'Ordine dell'Aquila

ROMA 11 novembre: convegno nazionale CESET: "L'estimo nella formazione universitaria e nell'esercizio della professione"

Dettagli e maggiori informazioni sui programmi degli eventi sul sito Conaf: www.conaf.it/calendar-date

LE AZIONI DI TUTELA DELLA PROFESSIONE DA PARTE DEL CONAF

Attraverso un adeguato monitoraggio dei bandi di gara che coinvolgono la nostra figura professionale, il Dipartimento sulle competenze e la deontologia professionale ha frequentemente svolto azione di ausilio agli Ordini locali per tutelare le competenze del dottore agronomo e dottore forestale

GIANCARLO QUAGLIA - dottore forestale Consigliere Conaf - giancarlo.quaglia@conaf.it
MATTIA BUSTI - dottore forestale Consigliere Conaf - mattia.busti@conaf.it

La vigilanza per la tutela del titolo di dottore agronomo e dottore forestale è una attribuzione specifica dei Consigli degli Ordini (art 13 legge professionale). Dopo la riorganizzazione funzionale del Consiglio dell'Ordine Nazionale avvenuta nella presente consiliatura, il Dipartimento sulle competenze e la deontologia professionale, istituito presso il Conaf, tra i molteplici compiti ad esso affidati, si è trovato frequentemente a svolgere azione di ausilio agli Ordini per l'assolvimento di tale fondamentale funzione ordinistica. Tale ruolo di sussidio, attivato sia per quanto evidenziato dal monitoraggio bandi presso il Conaf stesso, sia per impulso degli Ordini o di singoli Iscritti a fronte di bandi e concorsi della pubblica amministrazione che penalizzavano la nostra categoria, si è rivelato elemento rilevante per il Consiglio dell'Ordine Nazionale.

Nella maggior parte di casi l'intervento si è concretizzato con azioni in via di autotutela (ex art. 21 quinquies o 21 nonies L. 241/90) in cui è stata chiesta all'Amministrazione appaltante la sospensione dell'efficacia dell'Avviso pubblico e la ripubblicazione dell'Avviso stesso inserendo tra le figure professionali ammesse a partecipare anche i dottori agronomi e dottori forestali.

Di seguito si riporta l'elenco dei ricorsi al TAR e dei bandi anomali impugnati con il supporto del Conaf, fino al dicembre 2009.

Bandi anomali impugnati con il supporto del Conaf

1. Ordine Como-Lecco-Sondrio: Redazione del piano di gestione del SIC Pian di Gembro in Comune di Villa di Trano (SO), Comunità Montana Valtellina di Tirano
2. Ordine di Torino: censimento e controllo fitostatico con metodo VTA del patrimonio arboreo di proprietà o in gestione di A.T.C., Agenzia Territoriale per la Casa della Provincia di Torino
3. Ordine di Grosseto: opere di adeguamento per l'accessibilità del camminamento posto all'interno dell'itinerario A7 - Bocca dell'Ombrone, Parco Regionale della Maremma
4. Ordine di Trento: Concorso idee parco urbano Gries, Amministrazione Separata Usi Civici della Frazione di Gries Canazei
5. Ordine di Asti: affidamento incarico in procedura V.A.S. Contratto di Fiume Belbo, Provincia di Asti. Bando rettificato e ripubblicato
6. Ordine di Torino: Concorso di idee per la riqualificazione delle ex OMA e Chimica Industriale lungo il torrente Sangone e per la valorizzazione dell'area vasta della Collina Morenica, Comune di Rivalta di Torino. Bando rettificato e ripubblicato
7. Ordine di Lecce: Lavori di salvaguardia e valorizzazione delle aree del Sito di Interesse Comunitario e di quelle limitrofe ricadenti in am-

- bito comunale, Comune di Galatone
8. Ordine di Cuneo: Incarico di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di attività di ricerca nell'ambito del progetto "Camoscio". Bando 9/2009, Parco naturale delle Alpi Marittime. Bando rettificato e ripubblicato
9. Ordine di Perugia: Realizzazione di parco attrezzato, aree gioco, area sportiva, piste ciclabili e nuove fermate trasporto pubblico, Comune di Umbertide
10. Ordine di Roma: Realizzazione percorso ciclo-pedonale sugli argini del Tevere - 1° stralcio da Parco Leonardo a Episcopio di Porto, Comune di Fiumicino
11. Ordine di Gorizia e Trieste: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed alla Valutazione di Incidenza del piano comunale di settore per la localizzazione degli impianti radio base di telefonia mobile, Comune di Trieste.
12. Ordine di Bergamo: Valutazione ambientale strategica (VAS.) del documento di piano, Comune di Dalmine

Ricorsi al TAR con il supporto esterno del Conaf

1. Federazione Lazio: D.G.R. 886 del 4 dicembre 2008, Individuazione dei responsabili del procedimento ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, Regione Lazio. Esito positivo
2. Ordine di Perugia: D.G.R. n.1274 del 29 settembre 2008 "Linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti", Regione Umbria. Esito positivo.

RIFERIMENTI NORMATIVI E GIURISPRUDENZIALI GENERALI

INDENNITÀ DI ESPROPRIO E DI OCCUPAZIONE ILLEGITTIMA

L'indennità di esproprio e del risarcimento danni per occupazioni illegittime, sono temi di grande interesse professionale per i dottori agronomi e i dottori forestali, che impongono la conoscenza dei criteri indennitari e risarcitori, oltre che procedurali, così come dettati dalle norme in vigore e precisati dalla giurisprudenza. Detti criteri hanno subito nel corso degli anni innumerevoli modifiche, tante volte fonte di confusione e incertezze applicative e interpretative

ANTONIO PLATI
 dottore agronomo
 phpm08@libero.it

Le fonti del diritto inerenti la materia in esame sono costituite dagli artt. 42 e 43 della Carta Costituzionale (che citano: Art. 42: "La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge e salvo indennizzo, espropriata per motivi di interesse generale. ..."; Art. 43: "Ai fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato ad enti pubblici o a comunità di lavoratori ..."). Ulteriore fonte è costituita dall'art. 834 del Codice Civile, secondo il quale: "Nessuno può essere privato in tutto o in parte dei beni di sua proprietà se non per causa di pubblico interesse, legalmente dichiarata, contro il pagamento di una giusta indennità".

Tali principi generali sono stati integrati dalla giurisprudenza, allorché la sentenza della Corte Costituzionale, n. 5 del 30.01.1980, richiamata dalla n. 223 del 15 luglio 1983 (G.U. 205 del 27 luglio), ha affermato che "L'indennizzo assicurato all'espropriato dall'art. 42, comma terzo, Costituzione, se non deve costituire un'integrale riparazione della perdita subita – in quanto occorre coordinare il diritto del privato con l'interesse generale che l'espropriazione mira a realizzare – non può essere, tuttavia, fissato in una misura irrisoria o meramente simbolica ma deve rappresentare un serio ristoro".

Più specificatamente, la sentenza n. 223/83, ha precisato che "L'indennità, seppure non esattamente commisurata al valore venale del bene, non può essere (in negativo) meramente simbolica od irrisoria, ma deve essere (in positivo) congrua, seria, adeguata."

Detti criteri generali hanno avuto interpretazioni legisla-

tive assai differenziate nel tempo, in funzione del contesto storico, economico e sociale cui ha fatto riferimento la Corte Costituzionale, tanto che ad un massimo storico, corrispondente al valore venale di cui alla legge fondamentale sulle espropriazioni per pubblica utilità (L. 2359 del 25.06.1865) si è contrapposto un minimo assoluto previsto dall'art. 16 della legge sulla casa n. 865/71.

L'INTERVENTO DELLA "GRANDE CHAMBRE"

La più recente evoluzione delle vicende riguardanti la definizione dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità, vede la pubblicazione della pronuncia della Grande Chambre (il grado di appello della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la quale vigila sul rispetto della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo - CEDU) del 29.03.2006, nella causa "Scordino contro Italia", secondo

Lavori di costruzione della nuova sede della S.S. N° 106 Ionica, in provincia di Catanzaro (foto dell'autore)





la quale, tra l'altro: "l'indennizzo non è legittimo, se non consiste in una somma che si ponga in rapporto ragionevole con il valore del bene". Ebbene, sulla scorta di tale pronuncia della Corte Europea, la Corte Costituzionale, con propria sentenza n. 348 del 24.10.2007, ha affermato che il criterio dettato dall'art. 5 bis, L. n. 359/92 conduce alla quantificazione di "un'indennità inferiore alla soglia minima accettabile di riparazione dovuta ai proprietari espropriati, anche in considerazione del fatto che la pur ridotta somma spettante ai proprietari viene ulteriormente falcidiata dall'imposizione fiscale attestata su valori di circa il 20%. Il legittimo sacrificio che può essere imposto in nome dell'interesse pubblico non può giungere sino alla pratica vanificazione dell'oggetto del diritto di proprietà." Così ragionando, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 5 bis, commi 1 e 2, della L. 359/92 e, in via consequenziale, dell'art. 37, commi 1 e 2, del DPR 08.06.2001, n. 327 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità). In detta sentenza sono state ripercorse le tappe principali delle normative di settore precisando, tra l'altro, che la giustificazione del criterio di calcolo dell'indennità di esproprio voluto dall'art. 5 bis della L. n. 359/92 era data dalla grave congiuntura economica del Paese e dal carattere transitorio della norma.

Le predette giustificazioni non sono state ritenute più valide dalla Corte, sia per la migliorata, seppur non risolta, congiuntura economica dell'Italia, sia per il carattere definitivo dato al dibattuto criterio di calcolo dell'indennità dall'introduzione dell'art. 37 del T.U. Nello stesso tempo, la Corte ha rimarcato il fatto che "Il legislatore non

Nella vallata del Fiume Corace, in territorio del Comune di Catanzaro, sono state realizzate numerosissime opere pubbliche, mentre altre sono in fase di costruzione.

Dalla nuova S.S. N° 106 Ionica, al tratto delle Ferrovie dello Stato Catanzaro Lido-S. Eufemia, alla Università Magna Graecia di Catanzaro, al Mercato Agroalimentare, alla nuova sede della Giunta Regionale, al collegamento ferroviario delle Ferrovie della Calabria tra la nuova stazione delle FF.SS. di Germaneto e Catanzaro Sala, ad alcuni PIP (Foto dell'autore).

ha il dovere di commisurare integralmente l'indennità di espropriazione al valore di mercato del bene ablati". Ulteriormente, la stessa Corte ha puntualizzato che "Né il criterio del valore venale (pur rimasto in vigore dal 1983 al 1992), né alcuno dei criteri "mediati" prescritti dal legislatore possono avere i caratteri dell'assolutezza e della definitività. La loro collocazione nel sistema e la loro compatibilità con i parametri costituzionali subiscono variazioni legate al decorso del tempo o al mutamento del contesto istituzionale e normativo, che non possono restare senza conseguenze nello scrutinio di costituzionalità della norma che li contiene".

LA RECENTE NORMATIVA ITALIANA

Sul presupposto della dichiarata incostituzionalità dell'art. 37, commi 1 e 2, del DPR 327/2001 sono stati quindi inseriti nella legge finanziaria per l'anno 2008, la n. 244 del 24.12.2007, i commi 89 e 90 dopo l'art. 2, secondo i quali "L'indennità di espropriazione di un'area edificabile è determinata nella misura pari al valore venale del bene. Quando l'espropriazione è finalizzata ad attuare interventi di riforma economico-sociale, l'indennità è ridotta del venticinque per cento". "Nei casi in cui è stato concluso l'accordo di cessione, o quando esso non è stato concluso per fatto non imputabile all'espropriato ovvero perché a questi è stata offerta un'indennità provvisoria che, aggiornata, risulti inferiore agli otto decimi di quella determinata in via definitiva, l'indennità è aumentata del dieci per cento." (DPR 8.06.2001, n. 327, art. 37).

RISARCIMENTO DANNI DA OCCUPAZIONI ILLEGITTIME

Quanto al tema del risarcimento danni da occupazioni illegittime è da evidenziare come la giurisprudenza abbia definito i contorni tra l'occupazione acquisitiva, anche detta appropriativa, in presenza di una valida ed efficace dichiarazione di pubblica utilità, e l'occupazione usurpativa, in assenza di dichiarazione di pubblica utilità. In detto ultimo caso, la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite (SS.UU.), ebbe ad affermare che non è qualificabile come opera pubblica un'opera che non sia stata dichiarata tale dall'amministrazione (n. 1907 del 4.03.1997, - n. 3940 del 10.06.1988).

L'introduzione dell'occupazione acquisitiva, cosiddetta "accessione invertita", nacque con la sentenza a SS.UU. della Suprema Corte di Cassazione, Sez. III, n. 1464 del 26.02.1983 - confermata dalla sentenza della medesima Corte, Sez. II, 18.04.1987, n. 3872 e SS.UU., n. 3940 del 10.06.1988 - secondo la quale "Qualora la pubblica amministrazione (o un suo concessionario) occupi un fondo di proprietà privata per la costruzione di un'opera pubblica, e tale occupazione sia illegittima, per la mancanza di un provvedimento autorizzativo o per decorso dei termini in relazione ai quali l'occupazione si configuri legittima, la radicale trasformazione del fondo medesimo, con irreversibile destinazione nella realizzazione di detta opera, comporta la estinzione del diritto dominicale del privato, e la sua contestuale acquisizione a titolo originario in capo all'ente costruttore ...". Detta decisione ebbe anche l'avallo della Corte Costituzionale con la sentenza n. 188 del 23.05.1995. Quanto al risarcimento danni, mentre per il caso delle occupazioni usurpative si è sempre fatto riferimento all'integrale ristoro

sulla base del valore venale del bene occupato, con riferimento all'occupazione illegittima le norme di volta in volta emanate hanno riconosciuto risarcimenti danni inferiori al valore di mercato del bene occupato.

La possibilità di applicare criteri risarcitori riduttivi è stata completamente annullata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (pronuncia n° 65 del 17.05.2005), pienamente accolta dalla Corte Costituzionale, la quale, con sentenza n. 349 del 24.10.2007, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 5-bis, comma 7-bis, del decreto legge 11.07.1992, n. 333 (Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica), convertito, con modificazioni, dalla legge 8.08.1992, n. 359, introdotto dall'art. 3, comma 65, della legge n. 662 del 23.12.1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), in quanto, "non prevedendo un ristoro integrale del danno subito per effetto dell'occupazione acquisitiva da parte della pubblica amministrazione, corrispondente al valore di mercato del bene occupato, è in contrasto con gli obblighi internazionali sanciti dall'art. 1 del Protocollo addizionale alla CEDU e per ciò stesso viola l'art. 117, primo comma, della Costituzione." Si è avuta quindi la conferma dell'obbligo di risarcire il danno da occupazione acquisitiva sulla base del valore pieno del bene dalla giurisprudenza prima (Cass. Sez. I,

n. 8384 del 31.03.2008 e n. 10560 del 23.04.2008) e dalla nuova norma entrata in vigore, n. 244 del 24.12.2007 (legge finanziaria per l'anno 2008) che ha modificato l'art. 55 del T.U. riconoscendo il risarcimento del danno in misura pari al valore venale del bene.

I RIFLESSI ESTIMATIVI DELLE RECENTI INTERPRETAZIONI

Ad oggi, un'ulteriore evoluzione interpretativa di grande impatto è rappresentata dal riconoscimento della illegittimità dell'occupazione appropriativa nei termini proposti dalla Corte di Cassazione con le citate sentenze n. 1464/83, n. 3872/87 e SS.UU., n. 3940/88.

Il Consiglio di Stato (Sentenze n. 2420 del 03.03-21.04.2009; n. 5830 del 16.11.2007; n. 3752 dell'8.05-27.06.2007;), oltre che il TAR Lazio (Sezione II bis, n. 9557 del 04.06-2.10.2009), hanno avuto modo di puntualizzare che l'introduzione dell'art. 43 del testo unico (DPR n. 327/2001) ha assegnato alle pubbliche

amministrazioni "il potere di procedere alla emanazione di un atto di acquisizione (con efficacia sanante ex nunc) delle aree interessate da un procedimento di esproprio non concluso legittimamente." Ulteriormente, il Consiglio di Stato ha affermato che: "L'amministrazione può divenire proprietaria del terreno solo con l'emissione di un decreto di acquisizione ai sensi dell'art. 43 del DPR n. 327/2001, che si riferisce anche alle occupazioni sine titolo già sussistenti alla data di entrata in vigore del testo unico." Con la conseguenza che "solo l'atto di acquisizione ex art. 43 comporta l'ablazione del diritto di proprietà,

fino ad allora da riconoscere alla vittima dell'illecito dell'Amministrazione."

I riflessi estimativi di dette più recenti interpretazioni giurisprudenziali sono di notevole portata, dal momento che viene reintrodotta il risarcimento del danno per il periodo di occupazione senza titolo del suolo (dalla data di scadenza del termine di efficacia della dichiarazione di pubblica utilità, sino a quella di effettiva restituzione, ovvero di emissione dell'atto di acquisizione ai sensi dell'art. 43 T.U.), così il Consiglio di Stato n. 3752/2007, e il momento cui fare riferimento per la quantificazione del risarcimento del danno da occupazione illegittima risulta essere quello di emissione dell'atto sanante di acquisizione della proprietà.

Le recenti interpretazioni giurisprudenziali sul tema dell'indennità di esproprio e di occupazione illegittima sono rilevanti per chi svolge perizie estimative

ACCATASTAMENTO DI IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI, SECONDO L'AGENZIA DEL TERRITORIO

UN FUTURO SENZA ICI PER IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI?

Le premesse per affermare che gli impianti eolici e fotovoltaici non debbano pagare l'ICI risiedono nel D.Lgs. 504/1992 mentre l'Agenzia del Territorio, che stabilisce che gli impianti destinati alla produzione di energia siano da equiparare ad opifici, afferma che devono essere iscritti al catasto nella categoria D/1, categoria catastale non esente dall'ICI

ANTONIO STORNAIUOLO

dottore agronomo
 stornaiuoloantonio@virgilio.it

È in corso un duro confronto tra le associazioni dei produttori da fonti rinnovabili e l'Agenzia per il Territorio, l'ente pubblico dipendente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che detta tra l'altro le regole catastali, sull'applicazione dell'Ici agli impianti eolici e fotovoltaici. Il confronto nasce con l'emissione della circolare n. 14/T del 22 novembre 2007 dell'Agenzia del Territorio, in cui si definisce indirettamente che tali impianti debbano essere censiti nella categoria catastale D/1 (Opifici), mentre gli operatori del settore insistono con le istituzioni affinché gli impianti a fonte energetica rinnovabile (eolica, solare, geotermica, idraulica, biomasse) rientrino nel gruppo catastale E - categorie catastali esenti dall'ICI.

LA NORMATIVA VIGENTE SULLE ENERGIE RINNOVABILI

L'art. 1 del vigente D.Lgs. 387/2003 relativo alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, nel rispetto della normativa nazionale, comu-

nitaria e internazionale, nonché in ossequio ai principi e criteri direttivi stabiliti dall'art. 43 della legge 39/2002 (Legge comunitaria 2001), ha sancito le seguenti finalità per la promozione dell'energia pulita:

- promuovere un maggiore contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nei relativi mercati italiano e comunitario;
- promuovere misure per il perseguimento degli obiettivi indicativi nazionali;
- concorrere alla creazione delle basi per un futuro quadro comunitario in materia;
- favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane.

Lo stesso decreto legislativo, all'articolo 7, ha disposto che il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero per l'Ambiente, emanasse uno o più decreti per la definizione dei criteri relativi all'incentivazione della produzione di energia elettrica dalla fonte solare.

Le varie disposizioni normative definiscono i criteri di erogazione della tariffa incentivante, differenziata a seconda della potenza dell'impianto fotovoltaico.

L'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, in tema di razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative, ha stabilito che:

- le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dei medesimi impianti, autorizzati ai sensi del comma 3, siano di pubblica utilità;
- la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili,

Un parco eolico in area marginale non produttiva
 (Foto A. Brunori)



Sempre più spesso i pannelli fotovoltaici sono collocati in aree agricole produttive (Foto A. Brunori)

gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, le opere connesse, le infrastrutture necessarie alla costruzione e all'esercizio degli impianti, sono soggetti ad autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione o da altro soggetto istituzionale delegato dalla Regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico-artistico;

- gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), per i quali non è previsto il rilascio di alcuna autorizzazione, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici, tenendo conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo.

Il D. Lgs 115/2008 considera (art. 11, comma 3) interventi di manutenzione ordinaria, quindi non sottoposti alla disciplina della DIA, "gli interventi di incremento dell'efficienza energetica che prevedano l'installazione di singoli generatori eolici con altezza complessiva fino a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro, nonché di impianti solari termici o fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi", purché la superficie dell'impianto non risulti superiore a quella del tetto. Ad eccezione dei fabbricati storici, artistici, è sufficiente una comunicazione preventiva al Comune competente.

Alcune Regioni hanno disciplinato a livello locale la realizzazione degli impianti eolici e fotovoltaici.

GLI IMPIANTI EOLICI SONO UNITÀ IMMOBILIARI URBANE?

L'Agenzia del Territorio, con la circolare n. 14/T 2007, è intervenuta sulle modalità di classamento delle centrali eoliche, fornendo chiarimenti sull'applicazione delle circolari 4/T del 16 maggio 2006 e n. 4/T del 13 aprile 2007. Secondo l'Agenzia del Territorio, l'impianto eolico è un'unità immobiliare urbana.

Il concetto di "unità immobiliare urbana" è esplicitato nell'art. 40 del D.P.R. 1142/1949, concetto approfondito dall'art. 2, comma 1, del D.M. 28/1998, che stabilisce che l'unità immobiliare è costituita da "una porzione di fabbricato, da un fabbricato, da un insieme di fabbricati o da un'area, che, nello stato in cui si trova e secondo l'uso locale, presenta potenzialità di autonomia funzionale e reddituale". Inoltre il comma 3 dello stesso art. 2 precisa, che sono considerate unità immobiliari anche:

- le costruzioni, o loro porzioni, ancorate o fisse al suolo, di qualunque materiale costituite, nonché gli edifici sospesi o galleggianti, stabilmente assicurati al suolo, purché risultino verificate le condizioni funzionali e



reddituali;

- i manufatti prefabbricati benché semplicemente appoggiati al suolo, quando siano stabili nel tempo e presentino autonomia funzionale e reddituale.

La legge 843/1942 art. 10 dispone che gli immobili devono essere descritti in catasto mediante elencazione dei loro elementi costitutivi.

Concorrono alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'art. 10 del R.D.L. 652/1939, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale anche se fisicamente non incorporati al suolo.

LA POSIZIONE DELL'AGENZIA DEL TERRITORIO SULL'EOLICO

L'Agenzia del Territorio, con la circolare n. 14/T del 22 novembre 2007, ha precisato che sotto l'aspetto tecnico i generatori eolici o aerogeneratori sono impianti che convertono l'energia cinetica del vento in energia meccanica, che può essere utilizzata per il pompaggio, per usi industriali e per la generazione di energia elettrica.

Entrando nello specifico e quindi giustificando il proprio parere di classificare gli impianti eolici come unità immobiliari urbane, l'Agenzia chiarisce che un aerogeneratore ad asse orizzontale è composto da:

- una fondazione;
- un sostegno;
- le pale;
- una gondola o navicella contenente i meccanismi di controllo;
- il generatore;
- il moltiplicatore di giri;
- il rotore, che è la parte rotante dell'impianto;
- un sistema frenante.

Il sostegno può essere costituito da una torre tubolare o da un traliccio, infisso nel basamento. Sulla sommità della torre è situata la gondola o navicella, nella quale sono contenuti l'albero di trasmissione lento, il moltiplicatore di giri, l'albero di trasmissione veloce, il generatore elettrico e i dispositivi ausiliari. All'estremità dell'albero di trasmissione lento e all'esterno della gondola o navicella è fissato il rotore, che può essere collocato sia sopravento

che sottovento, costituito da un mozzo sul quale sono montate le pale in numero di 1, 2, 3 aventi un diametro da 10 a 40 metri. La gondola o navicella è in grado di ruotare rispetto al sostegno allo scopo di mantenere l'asse della macchina sempre parallelo alla direzione del vento. Adeguati cavi canalizzano al suolo l'energia elettrica generata e trasmettono i segnali necessari per il funzionamento dell'impianto eolico stesso. L'impianto eolico, oltre ai generatori, è provvisto anche di installazioni elettriche e cavi per la connessione alla rete, di trasformatori, di piazzole su cui trovano ancoraggio i singoli aerogeneratori e strade di accesso.

La stima catastale dell'impianto eolico deve quindi prendere in considerazione tutti gli elementi idonei a qualificare la destinazione d'uso dell'impianto stesso. L'Agenzia del Territorio, in considerazione della destinazione d'uso e della compatibilità con le caratteristiche intrinseche della centrale eolica, ritiene quindi di attribuire al bene immobile la categoria catastale "D/1-Opifici". Per la individuazione del saggio di fruttuosità, l'Agenzia del Territorio afferma che nei casi degli immobili come ad es. gli impianti eolici, in cui non si hanno consolidati elementi di giudizio in tema di redditività dei capitali fondiari investiti (R_c), occorre applicare la formula " $R_c = V \times r$ " dove "r" individua il saggio di fruttuosità del Valore investito (V), che può essere assunto nella misura del 2%, tenendo presente gli oneri in aumento e in diminuzione del reddito annuo lordo, dettati dalla legge catastale.

LA POSIZIONE DELL'AGENZIA DEL TERRITORIO SUL FOTOVOLTAICO

L'Agenzia del Territorio, con la risoluzione 3 del 6 novembre 2008, ha poi precisato che le centrali elettriche a pannelli fotovoltaici devono essere accertate nella categoria catastale D/1 (Opifici) e conseguentemente, così come spiegato per gli impianti eolici, nella determinazione della rendita catastale vanno inclusi i pannelli fotovoltaici.

I pannelli fotovoltaici posizionati permanentemente al suolo possono infatti essere assimilati, per una chia-

LA POSIZIONE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE SUL FOTOVOLTAICO

Secondo l'Agenzia delle Entrate (circolare 38/E del 23 giugno 2010) «l'impianto fotovoltaico situato su un terreno non costituisce impianto infisso al suolo, in quanto normalmente i moduli che lo compongono (i pannelli solari) possono essere agevolmente rimossi e posizionati in altro luogo, mantenendo inalterata la loro originaria funzionalità». La risoluzione 112/E del 28 aprile 2009 dell'Agenzia delle Entrate ha poi chiarito che ai fini fiscali la costruzione di un impianto fotovoltaico non comporta un'automatica variazione della destinazione urbanistica del terreno ospitante l'impianto stesso. Quindi un terreno agricolo, come da strumento urbanistico vigente nel comune competente, rimane tale anche se sull'immobile sorge un impianto fotovoltaico.

ra analogia funzionale, alle turbine delle centrali idroelettriche, utilizzate per trasformare l'energia meccanica dell'acqua in energia elettrica.

Infatti l'Agenzia del territorio ribadisce che:

- un impianto fotovoltaico è un impianto destinato alla produzione di energia elettrica, che sfrutta l'energia della radiazione solare mediante l'effetto fotovoltaico;
- i dispositivi in grado di convertire l'energia solare in energia elettrica sono i

moduli fotovoltaici, che possono essere meccanicamente preassemblati a formare un pannello fotovoltaico. Secondo l'Agenzia inoltre gli impianti fotovoltaici collocati in aree sottratte alla produzione agricola danno luogo ai cosiddetti "parchi fotovoltaici" la cui produzione di energia è immessa nel mercato tramite una rete elettrica nazionale. Quindi i terreni ospitanti gli impianti fotovoltaici devono essere qualificati come "unità immobiliari", con la conseguenza che i pannelli fotovoltaici, come impianti fissi devono essere accatastati nella categoria catastale D/1. Solo le porzioni di fabbricato (per esempio, tetto) ospitanti i pannelli che producono un'energia con modesta potenza e destinata prevalentemente al consumo domestico non hanno un'autonoma rilevanza catastale, costituendo semplici pertinenze delle unità immobiliari. La riconduzione degli impianti eolici e fotovoltaici nella classificazione categoria catastale D/1, legittima i comuni, ove tali impianti risultano ubicati, a pretendere l'assoggettamento a ICI da computarsi su base imponibile costituita dal - spesso non trascurabile - valore contabile dell'impianto, al lordo delle quote di ammortamento.

CONCLUSIONI

Non sembra si possa, a oggi, dubitare della natura catastale di beni immobili degli impianti nelle categorie catastali esenti dall'ICI. Infatti, non sono mancate pronunce giurisprudenziali che hanno riconosciuto l'esenzione da ICI degli impianti eolici. Occorrerebbe quindi fare maggiore chiarezza sul trattamento catastale e fiscale degli impianti eolici e fotovoltaici. Una soluzione potrebbe essere quella di accertare detti impianti nel gruppo catastale E, categoria catastale esente dall'ICI.

LA LEGGE BRUNETTA HA INTRODOTTO POCHE NOVITÀ, MA MOLTO EFFICACI

I PROFESSIONISTI DEL PUBBLICO IMPIEGO DOPO LA RIFORMA BRUNETTA

Con la riforma Brunetta il pubblico dipendente, in particolare quello iscritto ad un Ordine professionale, ha molti più elementi per far valere i propri diritti e acquisisce una forza contrattuale di gran lunga superiore rispetto al passato, avendo ottenuto strumenti di difesa e tutela della propria dignità morale e materiale

OLIVIERO BOCCHINI

dottore agronomo - Segretario nazionale USPIE
Unione Sindacale Professionisti Italiani Europei
oliviero.bocchini@tiscali.it

La riforma Brunetta (D.lgs. n.150 del 27 ottobre 2009) che nei contenuti ha pochissime novità rispetto a quelle che la hanno preceduta (Cassese, Bassanini e Frattini) dovrebbe, finalmente, portare a termine la tanto auspicata e decantata riforma della pubblica amministrazione iniziata nel 1993 dall'allora ministro Cassese.

Il condizionale è d'obbligo perché l'esperienza di quasi venti anni di leggi di riforma della pubblica amministrazione, ha dimostrato che, pur con qualche vantaggio per il cittadino-utente (come un po' più di trasparenza, la possibilità di autocertificazione e quindi meno carta per portare a termine una pratica), le precedenti leggi di riforma non sono riuscite a centrare quello che il legislatore aveva individuato come principale obiettivo.

L'obiettivo era chiaro e pressante: il legislatore intendeva separare il potere politico da quello burocratico, così da ottenere maggiore efficacia, efficienza e trasparenza, oltre a combattere contro gli sprechi nel pubblico impiego (è opportuno ricordare che la prima legge di riforma della PA risale al 1993 e cioè in piena era "tangentopoli").

La legge Brunetta ha introdotto pochissime novità, ma se applicata in forma completa e corretta, può veramente portare a quei risultati auspicati fin dal 1993

ed a tutt'oggi mancati. Queste sono essenzialmente solo tre novità, per taluni aspetti rivoluzionarie e tali da intaccare profondamente gli interessi di quei "poteri forti" che finora sono riusciti a bloccare gli effetti positivi che le precedenti leggi di riforma intendevano raggiungere.

Eccole:

1 - Priorità assoluta di una norma legislativa rispetto ad una di natura contrattuale.

2 - Potenziamento dei poteri e dell'autonomia dei dirigenti e contestuale introduzione di loro responsabilità in solido (danno erariale) nell'esercizio delle proprie funzioni.

3 - Trasparenza.

1 - Priorità assoluta di una norma legislativa

È la novità introdotta con l'art. 3, comma 2, lettera d), che dispone la prevalenza assoluta di una norma legislativa rispetto a qualsiasi norma di natura contrattuale e conseguentemente una norma contrattuale non conforme alla legge è da considerarsi automaticamente decaduta e quindi non applicabile.

Questo è un punto giudicato molto, molto positivo dal sindacato dei professionisti, contrariamente a tutti gli altri sindacati di massa, che hanno definito la riforma come "limitazione delle capacità contrattuali dei lavoratori".

Più semplicemente la riforma Brunetta non dice altro che **una legge va rispettata indipendente se citata o meno in un CCNL - contratto collettivo nazionale di lavoro**. Oggi pertanto, in mancanza di una norma contrattuale, il dipendente può ricorrere al giudice del lavoro per chiedere i benefici derivanti dall'applicazione di una disposizione di legge, anche se non inserita in un contratto.

2 - Potenziamento dei poteri e dell'autonomia dei dirigenti

Accanto ad una ulteriore autonomia e potere decisionale, la riforma assegna ai dirigenti maggiori e più dirette responsabilità che vanno dal controllo delle assenze dei propri collaboratori, dall'obbligo di evidenziare eventuale esubero di personale, al rispetto del principio "di pari opportunità" riconosciuto dal Codice Civile cui ha diritto ogni pubblico dipendente, nell'assegnare incarichi e mansioni ai propri subordinati. È stato introdotto il principio che il dirigente risponde in solido per mancanze, discriminazioni e quant'altro di simile commesse nell'esercizio delle proprie funzioni; si può essere chiamati a rispondere anche per "danno erariale". In pratica significa che mansioni e carichi di lavoro devono essere equamente distribuiti, assegnazioni diverse dovranno essere giustificate e rese trasparenti. Questo perché il carico di lavoro rappresenta uno dei principali parametri di valutazione nella determinazione dei premi di mansione, la meglio conosciuta "produttività"; il cosiddetto "salario accessorio e di funzione" sta diventando sempre più importante, basti pensare che in taluni casi può far raddoppiare fino a triplicare lo stipendio di un pubblico dipendente. Con la riforma Brunetta il pubblico dipendente, in particolare quello professionista, ha molti più elementi per far valere i propri diritti.

3 - Trasparenza

La riforma Brunetta obbliga, per esempio, la pubblicazione del curriculum, delle assenze e degli stipendi dei dirigenti, così come la pubblicazione degli elenchi degli incarichi professionali all'esterno con tanto di nome, cognome ed importi erogati. Tutti elementi molto influenti e deterrenti contro favoritismi, discri-

minazioni e sprechi, purtroppo ancora troppo diffusi nelle pubbliche amministrazioni.

Prospettive dei professionisti pubblici dipendenti

Con la riforma i professionisti hanno acquisito una forza contrattuale di gran lunga superiore rispetto al passato, avendo ottenuto strumenti di difesa e tutela della propria dignità morale e materiale.

Oggi, pertanto, i colleghi del pubblico impiego unitamente a tutti gli altri professionisti, in particolare delle categorie tecniche, a partire dal dottore agronomo-forestale fino all'architetto, ingegnere, geometra, perito agrario, ecc., avendo in modo chiaro la legge dalla propria parte, possono rivendicare benefici di cui alla Legge 59/97 art.11 -comma 4 -lettera d) del 15 marzo 2001; Decreto Legislativo n. 165/01 del 30 marzo 2001, art.40, ultimo periodo del comma 2

e Legge 145/02 del 15 luglio 2002, art. 7. L'Unione Sindacale Professionisti Italiani Europei - Uspie -, cioè il sindacato dei professionisti nel Pubblico impiego, con questa riforma ha acquisito, rispetto al passato, una tale forza contrattuale da poter dichiarare di avere le capacità necessarie per portare avanti azioni di denuncia di situazioni irregolari o di reale protezione dei pubblici dipendenti iscritti agli ordini e collegi professionali. Proprio per queste prospettive e in vista di un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale che comporta una struttura organizzativa molto più capillare ed efficiente, il

sindacato, nato nel 1993 come DAPI -Dottori Agronomi del Pubblico Impiego, successivamente confluito in USPIE - Unione Sindacale Professionisti Italiani Europei, ha già convocato l'assemblea nazionale per deliberare la fusione nella confederazione di appartenenza USAE - Unione Sindacati Autonomi Europei, ricoprendo all'interno di questa il ruolo di Dipartimento Professionisti. A settembre in questa nuova veste sarà ripresa in modo capillare una campagna nazionale di sensibilizzazione per la valorizzazione dei professionisti all'interno alla Pubblica Amministrazione e la segnalazione agli Ordini professionali di eventuali abusi nell'esercizio della professione, contro le inadempienze dei dirigenti nella P.A. per costringere ogni amministratore ad applicare in modo corretto tutte le disposizioni della riforma.

Presto inizierà una campagna nazionale di sensibilizzazione per la valorizzazione dei professionisti all'interno alla Pubblica Amministrazione e la segnalazione agli Ordini professionali di eventuali abusi nell'esercizio della professione

SOSPESE LE MULTE SULLE QUOTE LATTE

Più di Bruxelles poté il Carroccio. È questa la situazione con cui si è trovato a dover fare i conti il ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan a pochi mesi dal suo insediamento a Via XX settembre, al posto del leghista Luca Zaia, eletto governatore del Veneto proprio al posto di Galan. L'inserimento (articolo 40 bis) della sospensione delle rate dovute per il ripiano delle multe sulle quote latte nel disegno di legge di conversione del decreto legge 78/2010 che contiene la manovra correttiva per il triennio 2011-2012, approvata in via definitiva il 29 luglio scorso con il trentaseiesimo voto di fiducia, non è stata digerita dal neo ministro, che ha dovuto accettare le richieste di Zaia che, da governatore del Veneto, continua a dire la sua sull'agricoltura. Nemmeno la minaccia di dimissioni del titolare dell'Agricoltura e le rassicurazioni di Berlusconi sono servite a far fare marcia indietro sulla disposizione sponsorizzata dalla Lega Nord e quindi appoggiata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. A poco è servito il coro unanime di no delle associazioni agricole e ancor meno il parere espresso alla Camera dalla commissione Politiche Ue, che ha condizionato il proprio giudizio favorevole alla soppressione della disposizione o la sua subordinazione alla verifica positiva da parte dei competenti organi comunitari. La sospensione sino al 31 dicembre 2010 dei pagamenti in scadenza è rimasta nel testo del provvedimento, a vantaggio di una piccola parte di allevatori inadempienti e a svantaggio dell'immagine della politica agricola nazionale che si troverà presto a dover dar conto all'Europa della scelta fatta. Il commissario all'agricoltura Dacian Ciolos ha infatti fatto sapere che valuterà la disposizione quando questa sarà approvata definitivamente dal Parlamento.



Palazzo Montecitorio a Roma, sede della Camera dei Deputati

LE PESANTI ECONOMIE ALLA VOCE AGRICOLTURA

Ma, come spesso accade, tutta la vicenda delle quote latte ha avuto soprattutto il potere di far passare in secondo piano i problemi del settore primario. Perché leggendo la manovra approvata il 29 luglio scorso (disegno di legge di conversione del decreto legge 78/2010 che contiene la manovra correttiva per il triennio 2011-2013) si scopre che a sostegno dell'agricoltura c'è ben poco.

Il ministro Galan ha però annunciato che presto "la Commissione e il Parlamento saranno chiamati a un serio lavoro su un provvedimento che interverrà sulle questioni aperte nel settore dell'agricoltura", compresa anche la questione latte. In realtà, è bene chiarire che la manovra correttiva approvata a fine luglio attinge "economie" anche alla voce



agricoltura, prevedendo, secondo quanto riportato nella relazione tecnica del governo, la riduzione di 3.880.000 euro per il 2011 e di 3.746.000 euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 della missione, iscritta nel bilancio del ministero dell'Economia, relativa a "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca". Per quanto riguarda il bilancio del Mipaaf è stabilita inoltre una diminuzione complessiva di 23.274.000 euro per il 2011, di 17.470.000 euro per il 2012 e di 17.491.000 euro per il 2013, da distribuire tra interventi relativi a "ordine pubblico e sicurezza", "soccorso civile", "agricoltura politiche agroalimentari e pesca", "sviluppo sostenibile e tutela del territorio dell'ambiente", "servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche", "fondi da ripartire". A queste "economie" si aggiunge poi la cancellazione di alcuni enti vigilati dal ministero, come l'Ente nazionale delle sementi elette (Ense) e l'Istituto nazionale conserve alimentari che confluiranno nell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Inran). Soppressi anche il Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale e il Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il governo e la FAO, che saranno assorbiti nel Mipaaf, e dell'Ente nazionale per la montagna le cui competenze saranno svolte dal ministero per le Questioni regionali. Nella legge di conversione del decreto inoltre è stato anche rivisto l'articolo 45 in tema di certificati verdi, ovvero quegli strumenti che permettono ai produttori di energie da fonti rinnovabili, comprese quelle agricole, di ottenere agevolazioni. La disposizione punta a contenere i certificati in eccesso stabilendo che il Gestore dei servizi elettrici (Gse) continui ad acquistare il surplus sul mercato, ma la spesa derivante dal loro ritiro a partire dal 2011 verrà ridotta del 30% rispetto a quello relativo alle competenze del 2010, prevedendo che almeno l'80% di questa riduzione derivi dal contenimento della quantità di certificati verdi in eccedenza.

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Sono infine giunti a un punto di svolta i lavori delle commissioni Giustizia e Attività produttive riunite di Montecitorio sulla riforma delle professioni. Il gruppo di lavoro ha infatti deciso che a settembre la discussione sul nuovo ordinamento delle professioni intellettuali proseguirà separando la riforma di quelle regolamentate da quelle non regolamentate. Le prime quindi saranno discusse in sede referente dalla seconda commissione (Giustizia) sulla base della proposta C. 503 di Maria Grazia Siliquini (Pdl-

Piemonte), già relatrice sui testi in materia, mentre la disciplina delle professioni non regolamentate sarà affidata alla Attività produttive che dovrà definire un testo unico delle proposte già assegnate alle commissioni riunite (C. 2077 di Formisano, C. 1934 di Froner e C. 3131 di Buttiglione e C. 3488 Della Vedova). Al testo della Siliquini dovrebbe essere abbinato, quando sarà definito, quello cui sta lavorando il ministro della Giustizia Angelino Alfano che ha avviato un giro di consultazioni con tutti i soggetti interessati, tra cui i dottori agronomi e i dottori forestali.

ADOZIONE DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI SVILUPPO RURALE

In commissione Agricoltura di Montecitorio è continuato il dibattito sulla proposta di legge, firmata dal presidente del gruppo di lavoro Paolo Russo (Pdl) sull'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale. Si tratterebbe di uno strumento di programmazione nazionale per assicurare l'utilizzo delle risorse del cosiddetto secondo pilastro della Politica agricola europea (Pac), lo sviluppo rurale, la cui inutilità è stata però sottolineata dai rappresentanti delle Regioni nel corso di un'audizione informale nel mese di luglio. Un punto di vista, quello dei governatori, condiviso anche dall'Ismea, l'Istituto per i servizi dei mercati agricoli.

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI OGM

È stato approvato prima delle ferie di agosto il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, durata più di due anni e condotta dalle commissioni Istruzione e Agricoltura di palazzo Madama, sul tema degli organismi geneticamente (ogm) modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali. Il documento non assume una posizione pro o contro gli ogm, limitandosi a riportare lo scenario emerso nel corso del lungo ciclo di audizioni. Tra i dati evidenziati, il boom di sviluppo di questo tipo di coltivazioni, finora limitate a quattro specie (soia, mais, colza e cotone), che ha raggiunto nel mondo 134 milioni di ettari, oltre 10 volte la superficie agricola italiana, grazie a oltre 14 milioni di agricoltori che hanno scelto di sperimentarle. Un successo dovuto al fatto che queste colture ogm presentano certamente vantaggi economicamente rilevanti, perché hanno una maggiore tolleranza verso gli erbicidi, necessitano un minore impiego di agrofarmaci e insetticidi, e hanno maggiori rese per ettaro e migliore qualità del prodotto.

Ordine di ROMA

Taglio forestale, siglato protocollo tra Ordine di Roma e Provincia

La firma avvia l'attività di collaborazione congiunta, per l'ottimizzazione e lo snellimento dei procedimenti amministrativi

Dottori agronomi e dottori forestali romani collaboreranno con la Provincia di Roma per il miglioramento delle procedure per le richieste di taglio forestale. Questo in sintesi il risultato del protocollo di intesa siglato dall'Ordine provinciale dei dottori agronomi e dottori forestali con la Provincia di Roma.

La firma del protocollo di intesa – fra il presidente dell'Ordine Edoardo Corbucci e l'assessore provinciale alle Politiche all'agricoltura Aurelio Lo Fazio – avvenuta a Palazzo Valentini a Roma, ha sancito il via ad una attività di collaborazione congiunta, finalizzata all'ottimizzazione e allo snellimento dei procedimenti amministrativi per le richieste di taglio forestale di competenza provinciale. «Si tratta di una collaborazione importante – afferma il presidente Conaf Andrea Sisti – per tutti i liberi professionisti romani, che potranno ottenere vantaggi concreti per l'espletamento della loro attività quotidiana e per l'interesse dell'ente pubblico, quindi dei cittadini».

«Con questa collaborazione – sottolinea il presidente provinciale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma, Edoardo Corbucci – auspichiamo un progressivo snellimento delle pratiche autorizzative e dell'iter burocratico necessario per la presentazione delle domande in ambito agro-forestale, che potranno essere presentate anche in forma elettronica e a distanza, riducendo quindi gli appesantimenti della procedura attuale».

In sintesi la collaborazione fra l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Roma (che conta 630 iscritti di cui il 65% liberi professionisti) e Provincia di Roma si sviluppa attraverso aggiornamenti del sistema gestionale, utilizzato al Servizio Geologico, con possibilità di accesso tramite password a specifici servizi anche all'utenza tecnica esterna. Quindi con il confronto sulle problematiche legate al territorio attraverso l'istituzione di tavoli tecnici periodici con i Servizi dell'Ente coinvolti nel procedimento, al fine di individuare procedure più snelle che non penalizzino l'utenza.

Ordine di FERRARA

Il suolo come identità socio-economica

L'uso e tutela del suolo, della sua salvaguardia e valore sono temi al centro dell'attenzione dei dottori agronomi e dottori forestali dell'Emilia Romagna grazie ad un convegno organizzato in collaborazione con il Conaf. Non a caso nel XIII Congresso nazionale il governo del territorio sarà all'ordine del giorno. Se ne è parlato anche in un recente workshop a Ferrara. «Il suolo produce beni sociali – ha sottolineato Gloria Minarelli, presidente dell'Ordine di Ferrara – come fruizione territoriale, aggregazione sociale, esercita identità socio-economica, genera beni ambientali poiché è vitale sostentamento della biodiversità e degli equilibri ecologici. Dal suolo otteniamo beni e servizi, come cibo, fruizione e benessere, ma anche controllo idrogeologico».

La considerazione del suolo come bene comune rimanda alla necessità di governarne l'uso, considerando con equità gli interessi collettivi e privati, esso è strategico per il benessere e il futuro della stessa società. «Questo – aggiunge la presidente dell'ordine estense – introduce la necessità di nuove valutazioni e nuovi progetti in merito alla qualità delle trasformazioni, in relazione alla presenza di valenze ambientali, multifunzionali della ruralità e in relazione anche a quegli spazi connettivi che tanto possono contribuire a migliorare la vivibilità del contesto urbano e perturbano».

Federazione regionale della SARDEGNA

In Sardegna dibattito sulla professione

Si è svolta in Sardegna - regione che conta ben 1.300 professionisti iscritti-, una due giorni dedicata alla categoria. Nel primo seminario formativo, a Sassari, è stato affrontato il tema della Libertà degli studi e liberalità nell'esercizio della professione, con interventi del presidente dell'Ordine di Sassari Giovanni Antonio Appeddu e del presidente della Federazione Regionale della Sardegna Marcello Caredda, con la relazione del presidente Conaf Andrea Sisti e del componente della commissione Conaf Ordinamento professionale Nicola Sanna. A Cagliari spazio alla gestione dell'Ordine professionale: buone prassi amministrative, con gli interventi, oltre a Sisti e Caredda, del presidente dell'Ordine di Cagliari Ettore Crobu, e le relazioni del consigliere segretario Conaf Riccardo Pisanti e di Giancarlo Quaglia, consigliere Conaf.

IL SOLE 24 ORE – 22/07/2010



A ottobre la riforma degli Ordini

In arrivo un ddl governativo che partirà dalle indicazioni delle categorie

A fine luglio si è svolto l'incontro fra il ministro Alfano e i rappresentanti di Cup e Pat, fra cui il presidente Conaf Sisti, e ampio spazio, naturalmente, ne ha dato Il Sole 24 Ore. Poco meno di un'ora di colloquio a porte chiuse e la riforma delle libere professioni riaccende i motori con l'imprimatur dell'esecutivo. Un disegno di legge di natura governativa costituirà la cornice di riferimento su cui modellare, poi, le discipline di dettaglio per categorie o settori. Un testo che il Guardasigilli, Angelino Alfano, promette di mettere nero su bianco entro ottobre, sulla base del documento condiviso che una piccola delegazione di presidenti di Ordini, in rappresentanza di Cup (il Comitato unitario delle professioni) e Pat (Professioni area tecnica) ha consegnato direttamente nelle mani di Alfano. «Prendo atto con grande soddisfazione – ha detto il ministro Alfano – del fatto che i rappresentanti degli Ordini professionali, a così poca distanza dalla convocazione degli stati generali delle professioni, avvenuta il 15 aprile, abbiano già raggiunto una intesa sui contenuti della riforma delle professioni che è mia intenzione presentare al parlamento. E ho dato mandato ai miei uffici di tradurre i contenuti di questo documento concreto atto normativo. Primo passo di un vero e proprio Statuto delle Professioni». «La riforma che ho in mente – ha concluso Alfano – responsabilizzerà al massimo gli Ordini, chiamati a essere garanti, di fronte all'utenza, della serietà e della professionalità dei loro assistiti, e garantirà ai professionisti il diritto: un compenso effettivamente proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto e in ogni caso sufficiente ad assicurar loro un'esistenza libera e dignitosa». Molto soddisfatti si sono detti i rappresentanti di Cup e Pat, al termine dell'incontro. Un'occasione "storica" per Andrea Sisti, presidente dei dottori agronomi e dottori forestali, per il quale «il sostegno ai giovani professionisti e l'innalzamento delle competenze attraverso la formazione sono alla base di questa riforma».

ADN KRONOS – 16/07/2010



Alimenti: Conaf, per ridurre sprechi progettare processi produttivi

Il fenomeno dello spreco alimentare sta diventando sempre più preoccupante. Ogni anno in Italia, prima che il cibo giunga nei nostri piatti, se ne perde una quantità che potrebbe soddisfare i fabbisogni alimentari per l'intero anno di tre quarti della popolazione ita-

liana, vale a dire 44.472914 abitanti. Come si può quindi produrre di più, inquinando e consumando meno? "É la domanda del secolo" scherza Andrea Sisti, presidente del Conaf, sottolineando all'ADNKRONOS che la risposta "tradurrebbe in fatti concreti la sostenibilità delle nostre scelte". E un primo passo da percorrere è sicuramente la gestione del ciclo: "dobbiamo progettare i processi produttivi". In qualsiasi filiera agroalimentare, spiega Sisti "non possiamo pensare solo alla distribuzione e al primo consumo ma anche a quella parte che riguarda lo scarto".

GREENREPORT.IT – 18/06/2010



Agronomi e forestali lanciano l'allarme: ogni anno mangiamo 25mila ettari di Italia

Dieci ettari al giorno in Lombardia, otto in Emilia, uno in Friuli Venezia Giulia. 250mila ettari in dieci anni, almeno 70 al giorno, 25mila ettari all'anno. Il Conaf, in preparazione del XIII congresso in programma a settembre (dal 22 al 25) in Emilia Romagna, si è dato appuntamento alla Camera di Commercio di Ferrara per affrontare in un workshop preparatorio il tema, sempre più centrale anche per il mondo delle professioni, del governo del territorio. «L'Italia non ha avuto negli ultimi cinquant'anni coerenti politiche di tutela ambientali e di protezione del suolo», ha detto Andrea Sisti, presidente Conaf. Per questo è indispensabile passare dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione. Dal suolo otteniamo beni sociali e servizi come cibo, fruizione e benessere ma anche controllo idrogeologico».

L'ESPRESSO – 14/05/2010



Laureati e occupati

Uno speciale del settimanale L'Espresso mette a fuoco il rapporto laurea-lavoro. I laureati trovano lavoro e guadagnano di più, anche rispetto al passato, ma a patto di sapere aspettare e continuare a formarsi.

Un capitolo è stato dedicato anche alla campagna: –

«Si tratta di un'area in forte espansione per il quale abbiamo pensato a corsi di formazione ad hoc», spiega Andrea Sisti, presidente del Conaf. In forte ascesa anche gli agronomi che occupano della gestione della alberature nelle città, grandi e piccole. Gli iscritti all'ordine, circa 22mila divisi equamente fra liberi professionisti e dipendenti della pubblica amministrazione, si occupano anche di pianificazione del territorio, valutazioni di impatto ambientale, piani paesaggistici. Le iscrizioni sono in continua crescita – nel 2009 si è registrato il 7,5 per cento di adesioni in più rispetto all'anno precedente – e il 70 per cento degli aderenti ha un'età compresa fra i 30 e i 45 anni.

ARRIVA LA "SMART CARD" PERSONALIZZATA PER GLI ISCRITTI

A fine settembre 2010 si conoscerà il nome del vincitore del bando per l'aggiudicazione della fornitura di "smart card" personalizzate per gli iscritti all'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali.

Tale tessera permetterà agli iscritti che ne faranno richiesta di dotarsi di timbro e firma digitale, nuovo sistema digitale di "trasmissione dati personali" indispensabile per chi esercita la professione.

La "smart card", riportando la riproduzione fotografica dell'iscritto, costituirà anche idoneo documento di riconoscimento in sostituzione dell'attuale tesserino cartaceo; sarà inoltre utilizzato come badge per i convegni e gli eventi formativi consentendo al database nazionale degli Iscritti, già popolato con i dati della PEC, di divenire altresì gestore dei crediti formativi dei singoli iscritti; potrà inoltre contabilizzare i crediti formativi provenienti da e-learning.

La firma digitale è l'equivalente informatico di una tradizionale firma e timbro apposti sulla carta, che può transitare via web, ma con la medesima validità della firma cartacea attestazione di validità, veridicità e di paternità di un documento, di un atto, di una lettera o di qualunque file di dati. Questo sistema di trasmissione e di riconoscimento sarà indispensabile per l'accesso e l'autenticazione sui siti della pubblica amministrazione quali Agenzia del Territorio, Agea, Inail, Inps, Agenzia delle Entrate. Per l'applicazione pratica del sistema di timbro e firma digitale il Conaf stipulerà apposito protocollo d'intesa con le Amministrazioni pubbliche deputate a ricevere i documenti informatici.

L'ACQUA È STATA RICONOSCIUTA DALL'ONU COME "DIRITTO UMANO"

Il 28 luglio 2010 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York è stata approvata la risoluzione intitolata "Il Diritto Umano all'Acqua e all'igiene" con 122 voti a favore, 41 astenuti e 0 contrari. Nel testo approvato dall'Onu, non legalmente vincolante, si sottolinea a più riprese che "la possibilità di poter avere accesso ad acqua sana e pulita e a sistemi sanitari è un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e degli altri diritti umani". Il testo della risoluzione invita gli Stati membri e le organizzazioni internazionali a fornire risorse finanziarie, a rafforzare le competenze e trasferire tecnologie, in particolare per i Paesi in via di sviluppo. L'obiettivo è quello di aumentare gli sforzi per "fornire acqua pulita, sicura, servizi igienici accessibili e alla portata di tutti".

INEA OFFRE RAPPORTI ON-LINE SULL'AGRICOLTURA

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria rende disponibile due nuovi prodotti editoriali on-line scaricabili dal proprio sito istituzionale: il primo si chiama "AGRItrend - Evoluzioni e cifre sull'agro-alimentare", che illustra le variazioni dei principali indicatori del settore agricolo. Pensato come agile strumento, fornirà, con cadenza tri-

mestrale, un aggiornamento puntuale e regolare delle principali tendenze del settore agricolo e dell'industria agro-alimentare, grazie ad un'attenta analisi delle variabili macro dei singoli comparti produttivi, dei redditi, del tessuto imprenditoriale, dell'occupazione, dei prezzi e delle politiche.

Il secondo è il "Rapporto sullo Stato dell'Agricoltura", strumento di analisi del sistema agroalimentare nazionale. Alcuni dei temi centrali affrontati all'interno del Rapporto sono la crisi economica, la volatilità dei prezzi delle commodity agricole, i rapporti di filiera, i mutamenti della PAC e la competitività del settore. I prodotti editoriali sono presenti nella sezione "Pubblicazioni" del sito www.inea.it

SENTENZA A FAVORE DELL'EX-CONSIGLIERE CONAF COSTAGLIOLA

Il Tribunale di Roma, I Sez. Civile, G.U. Anna Mauro, con sentenza del 10/12/09 ha così testualmente deciso sulla vicenda che vedeva contrapposto l'allora Consigliere nazionale Ciro Costagliola al giornalista Vittorio Barreca: "dichiara che l'articolo pubblicato sul n. 10 del mensile Spazio Rurale dell'ottobre 2004 dal titolo "Una battaglia di libertà" ha carattere diffamatorio e lesivo dell'onore e reputazione dell'attore; condanna il convenuto al pagamento nei confronti dell'attore, a titolo del risarcimento del danno morale, della somma di Euro 7.000; e spese di lite (Euro 5.581)."



UmbraFlor s.r.l.
AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE
Azienda Certificata ISO 9001

Abbiamo tutte le soluzioni che cerchi. Vieni a trovarci!

- Piante per giardini e per verde urbano**
- Cipressi "Bolgheri" e "Agrimed 1" resistenti al cancro**
- Olmi resistenti alla grafiosi "San Zanobi" e "Plinio"**
- Piante tartufigene certificate**
- Pioppi che non producono la lanugine**
- Noci innestati per frutticoltura**

Piante selezionate e certificate ai sensi del D.lgs. 386/2003 per impianti forestali e per arboricoltura da legno

Potrai trovare questo e altro ancora nei nostri vivai

Vivaio forestale "La Torraccia"
Gubbio (PG)
Loc. San Seconda - strada Ponte d'Assi-Macciano
Tel./fax 075.9221122
Cell. 335.1225759

Vivaio "Il Castellaccio"
Spello (PG)
Strada prox. 410 per Stazione Cannara
Tel./fax 0742.315007
Cell. 335.1225760

www.umbraflor.it umbraflor@umbraflor.it

Dott. Agr. **ANDREA SISTI** - Presidente
Dott. Agr. **ROSANNA ZARI** - Vice Presidente
Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI** - Segretario
Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI**
Agr. Junior **GIUSEPPINA BISOGNO**
Dott. For. **MATTIA BUSTI**
Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO**
Dott. Agr. **COSIMO CORETTI**
Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI**
Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
Dott. For. **FABIO PALMERI**
Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA**

presidente@conaf.it
vicepresidente@conaf.it
segretario@conaf.it
enrico.antignati@conaf.it
marcellina.bertolinelli@conaf.it
giuseppina.bisogno@conaf.it
mattia.busti@conaf.it
giovanni.chiofalo@conaf.it
cosimo.coretti@conaf.it
giuliano.dantonio@conaf.it
alberto.giuliani@conaf.it
gianni.guizzardi@conaf.it
graziano.martello@conaf.it
fabio.palmeri@conaf.it
giancarlo.quaglia@conaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
Via Piave, 63 - 66034 Lanciano (CH) - Tel. 0872/710256 - fax 0872/469334
CASELLA POSTALE NR.1 UFF. PT. 66030 FRISA (CH)
info@agronomichieti.it
BASILICATA Presidente: CAIVANO Federica
85100 Via Torraca, 74 - Tel. e Fax 0971/24047
presidente.odaf.basilicata@conafpec.it
CALABRIA Presidente: POETA Stefano
Piazzetta della Libertà, 4 - 88100 CATANZARO - Tel. 0961/7205333
ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente: CICCARELLI Emilio
Via Toledo 156, 80132 NAPOLI - tel. 081/5520122 fax 081/5520381
www.agronomi-forestali.org fedagronomicampania@libero.it
EMILIA - ROMAGNA Presidente: PIVA Claudio
Via G. Marconi 49 - 40122 BOLOGNA - Tel/fax 051 224952
segreteriafederazione@agronomiforestali-rer.it
www.agronomiforestali-rer.it
FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente: SPADOTTO Luigino
Piazzale Cella, 55b - 33100 UDINE - Tel: 0432 237113
segreteria@agronomiforestali.fvg.it www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino
Via Livenza, 6 - 00198 ROMA - Tel. 06/85301601 - fax 06/8557639
www.inea.it/agronomiroma
LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
Via Nino Bixio, n. 6/7 - 16129 GENOVA - Tel. e fax 010/532808
agroforliguria@fastweb.it www.agroforestgsv.org
LOMBARDIA Presidente: BUIZZA Giorgio
Via Ripamonti, 35 - 20136 MILANO - Tel.02/58313400 - fax 02/58317387
segreteria@agronomi.lombardia.it www.agronomi.lombardia.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco
Via Salvo d'Acquisto, 29 - 60131 ANCONA - Tel. e fax 071/2900874
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA Presidente: BARREL Angèle
Via A. Peyron, 13 - 10143 Torino - Tel 011 4373429 - fax 011 4303124
segreteria@agrofor-vda.it www.agrofor-vda.it
PUGLIA Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
V.le J.F. Kennedy, 86 - 70124 BARI - Tel. e fax 080/5614487
SARDEGNA Presidente: CAREDDA Marcello
Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 CAGLIARI Tel. e fax 070/308331
fedreg.sardegna@tiscalinet.it
SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore
Via Galileo Galilei, 38 - 90145 PALERMO - Tel. e fax 091/6811424
agrofore.sicilia@libero.it
TOSCANA Presidente: MUGNAI Mauro
Via Leonardo da Vinci 4/a - 50132 Firenze - Tel. 055/575657 - fax 055/575657
TRENTINO - ALTO ADIGE Presidente: MAURINA Claudio
Via Malvasia, 77 - 38100 TRENTO - Tel. 0461/239535 - fax 0461/980818
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
Borgo XX Giugno, 72 - 06121 PERUGIA - Tel. e fax 075/30910
www.agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: TESCARI Elisabetta
Viale G. Paganello, 6 - 30172 VENEZIA - MESTRE - Tel. e Fax 041/5314209
federazioneveneto@conaf.it www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano
92100 Via Dante, 117 - Tel. e Fax 0922/595551 agroforag@alice.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
15100 Via Trotti, 120 - Tel. 380/7573598 - fax 0131/263842
agronomi.al@inwind.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco
60131 Piazza Salvo d'Acquisto, 29 - Tel. e fax 071/2900874
ordineancona@conaf.it

AOSTA Presidente: BARREL Angèle
11100 c/o Ass. Prof. e Artisti - Via Porta Pretoria, 41 Tel. 0165/40872
Fax 0165/236500 segreteria@agrofor-vda.it www.agrofor-vda.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro
52100 Via Società Operaia, 3 - Tel. e Fax 0575/352455
www.ordineagronomiforestaliarezzo.it info@ordineagronomiforestaliarezzo.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
63100 Via della Repubblica, 30 - Tel. e Fax 0736/343255
www.agronomiforestali.ap.it dottori@agronomiforestali.ap.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
14100 Via Orfanotrofo, 7 - Tel. 0141/434943 - Fax 0141/4349223
www.agronomiforestaliasti.org info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: TOMMASO Vitale
83100 Via Partenio, 4 - Tel. e Fax 0825/26817 agrofores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
70124 Viale J. F. Kennedy, 86 - Tel. e Fax 080/5614487 info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele
32100 Via del Boscon, 15/a - Loc. Salce - Fax 0437/917388
info@agronomiforestalibl.it www.agronomiforestalibl.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
82100 Viale Atlantici, 25 - Tel. e Fax 0824/317036 info@odaf.bn.it www.odaf.bn.it
BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano
24122 Via Zelasco, 1 - Tel. 035/238727 - Fax 035/238615 odafbg@tin.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele
40122 Via G. Leopardi, 6 - Tel. 051/222772 - Fax 051/227503
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.agronomiforestali-rer.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias
39100 Via di Vittorio 29/c - Tel. e Fax 0472/831136 - 831698 - Fax 0472/208735 info@agrarplan.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro
25122 Via Marsala, 17 - Tel. 030/400430 - 296424 - Fax 030/296831 ordinebrescia.conf.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco
72100 Via S. Margherita, 14 - [recapito postale: C.P. 190]
Tel. e Fax 0831/520140 ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore
09123 Viale Trieste, 56 - Tel e fax 070/308331
agroca@tiscalinet.it web.tiscalinet.it/agrofor
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore
93100 Viale Trieste, 108 - Casella Postale n. 164 - Tel. e Fax 0934/581679
agronomic@tiscalinet.it
CAMPORBASSO Presidente: PADUANO Michele Angelo
86100 Via Duca degli Abruzzi, 1/c - Tel. 0874/98898 - Fax 0874/311532
ordineagronomi@virgilio.it www.agronomiforestalimolise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele
81100 Via Tazzoli, 1 (Parco EDILSUD) - Tel. e Fax 0823/305683
ordagrce@tin.it www.agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: TOLDONATO Giovanni
95128 Via E. Pantano, 40/D - Tel. 095/7159151 - Fax 095/312060
info@agronomict.it www.agronomict.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco
88100 Piazzetta della Libertà, 4 - Tel. 0961/720533 - Fax 0961/489805 ordineagronomic@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
Via S.Grossi, 11 - Casella postale n°1 - 66030 Frisa (CH)
Tel 0872/710256 - fax 0872/469334
info@agronomichieti.it www.agronomichieti.it
COMO Presidente: BUIZZA Giorgio
22100 c/o Ordini e Collegi riuniti - Via T. Grossi, 8/a Tel. 031/304949 - Fax 031/302322
ordine.comoleccosondrio@agronomi.lombardia.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
87100 Via Stadi Città 2000 - Fabbr. E - Tel. e Fax 0984/391692
www.agroforcosenza.it www.agronomicosenza.it info@agronomicosenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio
26100 Via Palestro, 66 - Tel. 0372/535411 - Fax 0372/457934
agronomi@associazioneprofessionisti-cr.it
CROTONE Presidente: MENDICINO Vittoria
88900 Via A. Capitini, 23 - Tel. e Fax 0962/965164 agronomiforestaligr@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
12100 Corso Dante, 49 - Tel. e fax 0171/692763
info@agronomiforestali.cn.it www.agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore
94100 Via Piemonte, 40 - Tel. e Fax 0935/533682
agronomienna@fastwebnet.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria
44100 Contrada della Rosa, 18 - Tel. e Fax 0532/206724 ordagrforfe@libero.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo
50136 Via F. Fossombroni, 11 - Tel. 055/244820 - Fax 055/243564
agronomiforestalifi@virgilio.it www.agronomiforestalifi.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
71122 Viale Francia, 30 - Tel. e Fax 0881/772566
info@agronomi-fg.it www.agronomi-fg.it

FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
47020 DIECARO DI CESENA Via Emilia Ponente, 2619 Tel. e Fax 0547/346197 agronomifcrn@libero.it

FROSINONE Presidente: ERCOLINO Michelino
03100 Casella postale 2 - Tel. e Fax 0775/200551
info@agronomifrosinone.it www.agronomifrosinone.it

GENOVA Presidente: CONSIGLIERI Angelo
16129 Via Nino Bixio, n. 9 - Tel. 010/532808 agroforgesv@tele2.it

GORIZIA Presidente: PITACCO SILVIO
34170 Via Vittorio Veneto, 19 - Gorizia c/o Unione Agricoltori
Tel. 0481/531429 - Fax 0481/530646 agronomi.gorizia@libero.it

GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
58100 Piazza De Maria, 20 - Tel. e Fax 0564/28346 agronomi.grosseto@tiscalinet.it

IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
18038 SANREMO Casella Postale n. 220 - Tel. e Fax 0183/780400
agrofiorimperia@libero.it

L'AQUILA Presidente: MARINI Alessandro
67051 AVEZZANO Via XX Settembre, 200 - c/o Dott. Isopo
Tel. e Fax 0863/416245 agronomiforestali.aq@tiscali.it

LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
19038 Sarzana (SP) - Località Pallodola - Tel. e fax 0187/603550
sabriord@libero.it www.agroforspezia.it

LATINA Presidente: TIMPONE Igor
04100 C.P. 179 Latina centro - Tel. e Fax 0773/479349
agronomiforestali.lt@gmail.com

LECCE Presidente: MAGLIE Ludovico
73100 Via Cap. Ritucci, 41 - Tel. e Fax 0832/346996 ordinelecce@conaf.it

LIVORNO Presidente: NICCOLAI Emiliano
57124 Via Cairoli, 30 - Tel./Fax 0586/814321 www.agronomi.livorno.it agrifor@labronet.it

MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
62100 Contrada Lornano, 6 - Tel. e Fax 0733/237524 agromc@libero.it

MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
46100 Via G. Mazzini, 23 - Tel. e Fax 0376/365230
www.agronomimantova.it info@agronomimantova.it

MATERA Presidente: COCCA Carmine
75100 Via degli Aragonesi 55 - Tel. e Fax 0835/333661
www.agronomimatera.com segreteria@agronomimatera.com

MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
98122 Via Ettore Lombardo Pellegrino, 103 - Tel. e Fax 090/674212
info@agronomi.me.it infoagronomime@interfree.it

MILANO Presidente: FABBRI Marco
20136 Via Ripamonti, 35 - Tel. 02/58313400 - Fax 02/58317387
www.odaf.mi.it odaf@odaf.mi.it

MODENA Presidente: CAPITANI Pietro Natale
41100 Piazzale Boschetti, 8 - Tel. 059/211324 - agronomi@comune.modena.it

NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
80132 Via Toledo, 156 - Tel. 081/5520122 - Fax 081/5520381
www.agronominapoli.it agronominapoli@tiscali.it

NOVARA Presidente: CERFEDA Mauro
28100 Corso Vercelli, 120 - Tel. e Fax 0321/456910 info@agronomiforestali-novara-vco.it

NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
08100 Via Mons. Melas, 15/a - Tel. 0784/230537 - Net Fax 1782233249
agrofornuoro@tiscalinet.it

ORISTANO Presidente: FENU Corrado
piazza s. Efisio n. 2 - Tel. 320.8046130 ordagro@tiscali.it

PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
35137 Riviera dei Mugnai, 5 - Tel. e Fax 049/657372
info@agronomiforestalipadova.it www.agronomiforestalipadova.it

PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio
90145 Via Galileo Galilei, 38 - Tel. 091/6826732 - Fax 091/6816580
agronomiforestali.pa@libero.it

PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
43100 Piazzale Barezzi, 3 - Tel. 0521/925140 ordagrpr@tin.it

PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
27100 Via Mascheroni, 38 - Tel. 0382/301145 - Fax 0382/536204
www.vigevano.net/agronomipv odaf.pv@infinito.it

PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano
06121 Borgo XX Giugno, 72 - Tel. e Fax 075/35282 agronomi.pg@virgilio.it

PESARO-URBINO Presidente: PIERLEONI Davide
61100 - Via Domenico Mazza, 9 - Tel. e Fax 0721/30844 ordafps@libero.it

PESCARA Presidente: SONNI Paolo
65124 Via Monte Amaro, 13 - Tel. e Fax 085/295145 ordinepescara@conaf.it

PIACENZA Presidente: PIVA Claudio
29100 Via S. Giovanni, 20 - Tel. e Fax 0523/327278
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.agronomiforestali-rer.it

PISA Presidente: CASANOVI Luigi
56124 Via Luigi Russo, 23 Centro Forum - Galleria Tangheroni scala A int. 18
Tel. e Fax 050/575012
www.agronomipisa.it info@agronomipisa.it

PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo

51100 Via Zanzotto, 107 Zona Ind. S. Agostino Tel. 0573/536055 - Fax 0573/536053
agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it

PORDENONE Presidente: SPADOTTO Luigino
33170 Largo San Giovanni, 24 - Tel. e Fax 0434/555259
www.agronomiforestali.pn.it agronomiforestali.pn@tin.it

POTENZA Presidente: CAIVANO Federica
85100 Via Torraca, 74 - Tel. e Fax 0971/24047
agronomi.forestali@alice.it www.powernet.it/agronomi.forestali

PRATO Presidente: MORI Luca
59100 Via Renzo Gori, 15 - Tel. 0574/39177
agronomiforestali.po@libero.it

RAGUSA Presidente: RE Giuseppe
97100 Via Archimede, 183 - Tel. 0932/624649 - 652537 - Fax 0932/653974 consiglio@agronomiragusa.it

RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario
48100 Piazza del Popolo, 17 - Tel. 0544/33378 - Fax 0544/30029 presidenzara@agronomiforestali-rer.it

REGGIO CALABRIA Presidente: POETA Stefano
89125 Via del Torrione, 103/c - Tel. e Fax 0965/891622 ordagrfor.rc@tiscalinet.it

REGGIO EMILIA Presidente: BERGIANTI Alberto
42100 Corso Garibaldi, 42 - Tel. 0522/541411 - Fax 0522/408601
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.presidenzarea@agronomiforestali-rer.it

RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo
02100 Via Del Burò, 26 - Tel. e Fax 0746/481001 agron_forest@libero.it

ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo
00198 Via Livenza, 6 - Tel. 06/85301601 Fax 06/8557639
agronomiroma@tin.it www.agronomiroma.it

ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca
45100 Corso del Popolo, 161 - Tel. 0425/29324 - Fax 0425/464385 ordinerovigo@conaf.it

SALERNO Presidente: MAISTO Domenico
84100 Via Ligea, 112 - Piano secondo int. 9 - Tel. e Fax 089/234669
www.agronomisalerno.org info@agronomisalerno.org

SASSARI Presidente: APPEDDU Giovanni Antonio
07100 Viale Umberto I, 90 - Tel. 079/270995 Fax 1782283771
info@agrfor.ss.it www.agrfor.ss.it

SIENA Presidente: COLETTA Monica
53100 Piazzetta 3 Luglio, 5 - Tel. e Fax 0577/270372 www.agronomiforestalisi.it
agronomisiena@libero.it

SIRACUSA Presidente: DI LORENZO Salvatore
96100 Via Mons. Carabelli, 33/B - Tel. e Fax 0931/461733 agronomi.siracusa@tele2.it

TARANTO Presidente: LANZO Raimondo
74100 Via Berardi, 40
Tel. e Fax 099/4532525 ordaf.ta@tin.it www.ordaf.ta.it

TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella
64100 Casella Postale 51 - Tel. e Fax 0861/212716 agronomi.teramo@tin.it

TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello
05100 Via Bramante, 3/A - Tel. 0744/303112 - Fax 0744/611328 ordine.agronomi.terni@virgilio.it

TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo
10143 Via A. Peyron, 13 - Tel. e Fax 011/4373429
segreteria@agrofor.to.it www.agrofor.to.it

TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
91100 Casella Postale 160 - Tel. e Fax 0923/23511 agroforetp@libero.it

TRENTO Presidente: MAURINA Claudio
38100 Via Malvasia, 77 - Tel. 0461/239535 - Fax 0461/980818
ord.agr.for.tn@iol.it www.agronomiforestaltn.it

TREVISO Presidente: CADAMAURO Egidio
31100 Viale Felissent, 36 - Tel. e Fax 0422/264138
ordine@agronomiforestalitreviso.191.it www.agronomiforestalitreviso.it

UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio
33100 Piazzale Cella, 55/B - Tel. e Fax 0432/237113
agronomiforestali.ud@libero.it www.agronomiforestali.ud.it

VARESE Presidente: CARUGATI Alessandro
Via Cesare Battisti, 7 - 21100 VARESE - Tel. 0332/285140 - Fax 0332/234369
segreteria@agronomivarese.it www.agronomivarese.it

VENEZIA Presidente: PITTERI Marco
30030 Viale Garibaldi, 44/A VENEZIA - MESTRE Tel. e Fax 041/5341894
ordine@agronomiforestalivenezia.it www.agronomiforestalivenezia.it

VERCELLI Presidente: GALLINA Giorgio
13100 Corso Magenta, 1 - Tel. 0161/256256 - Fax 0161/256156
agriforestbivc@gmail.com

VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
37137 Via Sommacampagna, 63 d/e - Tel. e Fax 045/592766
agronomiforestaliverona@conaf.it www.agronomi.vr.it
www.forestali.vr.it

VIBO VALENTIA Presidente: ARONE Renato Savio
89900 Via V. Cortese, 25 - Tel. e Fax 0963/591434 odafvw@libero.it
www.agronomivibo.it odafvw@libero.it

VICENZA Presidente: TESCARI Elisabetta
36100 Via Leonardo da Vinci, 14 - Tel. 0444/913263 - Fax 0444/913358
info@agronomi.vi.it www.agronomi.vi.it

VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto
01100 Via Vittorio Veneto, 1 - Tel. e Fax 0761/223399 ordafvt@tin.it

L'informatica per l'agricoltura e la tracciabilità

SCONTI RISERVATI
AGLI AGRONOMI
ISCRITTI ALL'ORDINE



- > Sistema GPS per la misurazione dei terreni e programma di gestione cartografica
- > Tracciabilità di tutti gli interventi colturali e costi di produzione
- > Quaderno di campagna - GLOBALGAP
- > Agri-Pocket per registrare e consultare i Vostri dati in campo
- > Contabilità per l'azienda agricola
- > Gestione completa degli allevamenti di vacche da latte e da carne, suini, bufale, ovicaprini